

È LA CRISI CHE TRACCIA IL SOLCO

Le scandalose assoluzioni di fascisti che fanno il saluto romano nelle aule dei tribunali dimostrano che bisogna scegliere anzitutto i cavi eversivi annidati dentro l'apparato dello Stato dando alcuni segni concreti — fra i quali il sindacato di polizia aderente alla federazione unitaria — di volontà politica per isolare e battere la violenza affrontando anche le sue cause sociali. Va in questo senso il documento del direttivo della federazione unitaria che si sta arricchendo del contributo delle categorie e dei lavoratori. E' questo un esempio di intensa democrazia interna che deve caratterizzare le scelte di un sindacato che voglia difendere e allargare la sua autonomia e la sua unità, oggi fondamento di ogni possibile progresso e domani garanzia di controllo democratico su qualsiasi potere.

Il patto sociale è impossibile sia perché il documento della Confindustria è un tentativo esplicito di restaurazione sia perché esso si ispira alla filosofia di cancellare le conquiste del movimento operaio. Al contrario, noi siamo convinti della necessità di una alleanza, fra le forze sociali che si riferiscono alla sinistra politica e sindacale, che assuma le conquiste dei lavoratori come pilastro per costruire la nuova società.

Il nostro giudizio sul documento sindacale è positivo perché esso ha al suo centro la piena occupazione, che è il primo dei contenuti della strategia socialista dell'alternativa, ribadita nella bozza di programma che discuteremo nel nostro congresso. Ma quali sono i nodi da sciogliere nell'immediato in modo coerente con questo obiettivo di fondo? Più che la valutazione quantitativa del deficit pubblico dobbiamo insistere sulla lotta all'evasione (ed il mio Partito a Pianoro ha svolto una importante azione di pubblicizzazione di denunce dei redditi francamente inverosimili che vanno sridati dai consigli tributari di frazione e di quartiere) e sulla composizione qualitativa della spesa pubblica che deve privilegiare i consumi collettivi e gli investimenti produttivi liquidando il foraggio del sistema di potere della Democrazia Cristiana, dagli enti inutili alla giungla degli incentivi industriali a pioggia gestiti dal sistema bancario. In questo quadro, le tariffe pubbliche dovranno essere differenziate salvaguardando le fasce sociali più deboli senza sostituire la demagogia della gratuità con inaccettabili misure di totale adeguamento ai costi che avrebbero pesanti effetti inflazionistici pagati di più dagli strati più deboli.

La contrattazione articolata è essenziale per perseguire il disegno sindacale di saldare i valori dell'egualitarismo e della professionalità, tenendo conto del fatto che l'opera della scala mobile non è il problema del controllo della struttura del salario più che quello di forti aumenti salariali che frantumerebbero l'unità tra chi può ottenerli e chi no.

Sulla mobilità, dobbiamo essere

consapevoli che o il movimento operaio ha un suo progetto o la mobilità viene gestita dai padroni. E allora le proposte sulla mobilità devono inquadrarsi in una logica di programmazione fondata su piani di settore che riducano la nostra dipendenza dall'estero. Una politica attiva del lavoro deve riunificare il mercato del lavoro riconducendolo a trasparenza, evitando il falso dilemma tra difesa dei posti di lavoro assistiti e sterminio dei licenziamenti. La mobilità presuppone scelte di programmazione che comprenda la ristrutturazione finanziaria delle imprese in un quadro di espansione selettiva, altrimenti configurerebbe un passaggio secco dal lavoro alla disoccupazione ancora più grave nel mezzogiorno dove dobbiamo conquistare la «mobilità» dalla disoccupazione al lavoro ufficiale.

Fare della piena occupazione la variabile indipendente attorno alla quale debbono ruotare tutte le altre significa lottare concretamente e coerentemente per introdurre questo primo elemento di socialismo e preparare le condizioni per uscire dal capitalismo in crisi, sapendo che la sinistra intera non ha il compito di dare più legittimità alla politica antioperaia praticata da Andreotti ma deve proporre cose completamente diverse essendo consapevole che l'emergenza non può definitivamente prolungarsi in tempi storici e che quindi un programma comune dei partiti di sinistra, incentrata sulla piena occupazione necessariamente diventerà programma di governo o di opposizione.

Franco Piro

ISOLA PEDONALE

A chi fa comodo?

In occasione del secondo anniversario dell'iniziativa dell'isola pedonale, un nutrito gruppo di operatori economici del centro storico ha esposto un manifesto dall'ambizioso titolo: «A chi fa comodo l'isola pedonale?», nel quale si afferma come questa, nata in via sperimentale, sia diventata definitiva disincentivando la presenza dei cittadini nell'area dell'isola stessa. Secondo i commercianti il calo delle presenze sarebbe la causa della diminuzione del volume degli affari.

«Ogni giorno, questi affermano infatti, l'apparato economico viene messo in difficoltà dalla progressiva diminuzione della clientela, dal senso di abbandono che la zona circoscritta mostra, soprattutto nelle ore serali, mentre per la nostra sopravvivenza non ci sono possibilità di salvataggio... come per l'industria».

«Oltre alla diminuita clientela si lamenta l'aumento dei costi delle materie prime, del personale e di tutte le altre spese di gestione che già erano più elevate di quelle della periferia».

La crisi che colpisce gli operatori economici del centro storico è invece, secondo noi, un riflesso di quella, ben maggiore, che attanaglia indistintamente tutte le attività economiche del Paese, a causa del contenimento e della selezione dei consumi che ne derivano. Il consumismo

sifrenato, caratteristica degli anni '70, è tramontato, e di questa realtà bisogna pur prenderne atto.

Il manifesto esposto, chiama anche in causa, con una certa protervia, il disagio a cui tutti i cittadini sarebbero sottoposti dalla chiusura del centro. A tal proposito, noi pensiamo, come cittadini (se per «tutti» si intendono veramente tutti!), che l'isola pedonale abbia senz'altro contribuito alla rivitalizzazione del centro; prova ne sia il numero sempre maggiore di persone che si incontrano, si ritrovano, discutono in capannelli, un attimo fuori dall'assillante caoticità della città moderna, ritrovando il piacere perduto dei rapporti umani. Dal punto di vista economico poi, il centro non può aver perduto il suo ruolo di propulsione in quanto i servizi economico-sociali (Municipio, istituti bancari, posta e telegrafi, uffici commerciali, associazioni, ecc.) sono ubicati in questa zona, o in luoghi immediatamente adiacenti.

I rappresentanti dell'Amministrazione comunale in un incontro avuto con i rappresentanti della Confesercenti e della Confcommercio, si sono dichiarati disponibili a discutere tutte quelle iniziative che gli interessati intendessero proporre.

Se anche a noi è consentito dare un parere, crediamo che le contraddizioni nascano piuttosto dal fatto che l'isola pedonale circoscrive una zona troppo limitata, disincentivando gli imolesi a lasciare i mezzi di trasporto privati oltre le «vecchie porte» cittadine ed a fare i quattro (e sono veramente «quattro») salubri passi a piedi, e creando forse «differenze» troppo vistose per gli operatori commerciali.

Parallelamente all'allargamento dell'isola pedonale, però, occorre la individuazione di ampie aree di parcheggio, che certamente esistono, al fine di facilitare il cittadino ad acquisire questa civile abitudine.

B.e.M.

ANNIVERSARIO DI UN CAPITOLATO

Il febbraio 1929, si firmano i Patti Lateranensi, meglio conosciuti come concordato tra Italia e Santa Sede. Mai la Chiesa, e dire che di buoni affari ne ha fatti tanti, era riuscita a concludere un affare così vantaggioso. Tutti conosciamo i privilegi che lo Stato Italiano, allora era il Regno d'Italia, ha concesso alla chiesa e al clero. Ad essere onesti il vantaggio non è stato univoco, anche il fascismo, che allora aveva appena conquistato il potere, ha avuto i suoi vantaggi. Occorreva al fascismo un alleato potente influente, e soprattutto credibile, e chi meglio della Chiesa e del clero, poteva rispondere a questi requisiti? Fare qualche concessione per ottenere incondizionato appoggio al regime, bisogna riconoscerlo è stato un notevole vantaggio. D'altra parte la chiesa è stata indubbiamente coerente nella sua veste di «volta gabana», infatti il clero, dopo aver appoggiato con indomito entusiasmo per 20 anni le cazzate che il duce faceva, alla caduta del fascismo, non ha esitato ad appoggiare, con labile partecipazione per il vero, la lotta di resistenza prima per

poi passare a sostenere, a liberazione avvenuta, la nuova forza politica destinata a decidere le sorti italiane, cioè la DC. Il clero, forte di un concordato che concedeva privilegi e indubbi vantaggi, ha trovato nella DC il nuovo alleato, ma anche la DC ha trovato nel clero lo stesso potente ed influente alleato che aveva affiancato Mussolini durante la sua permanenza al potere, e quindi aveva tutto l'interesse a mantenere lo status quo tra Italia e Santa Sede.

Cosa sarebbe oggi la democrazia cristiana senza il clero e questo senza la DC? Probabilmente entrambe sarebbero destinate a perdere il potere, conquistato ora agitando lo spauracchio del comunismo e del socialismo, ora con grosse operazioni clientelari, detenute fino ad oggi. Certo che riuscire ad sfumare il concordato, iniziata sfumata in maniera dubbia, sarebbe stato un primo colpo d'ascia per abbattere questa cattedrale di ipocrisia e di pregiudizio costruita, ora con i mattoni della DC e la calce della chiesa, ora con i mattoni della chiesa e la calce della DC.



L'isola pedonale circoscrive una zona troppo limitata.

In questo modo non si incentiva nel cittadino l'abitudine a lasciare i mezzi di trasporto privati oltre le vecchie porte cittadine.

Inoltre si creano differenze che, ad una valutazione superficiale, possono apparire come le cause di una crisi che è invece generale e interessa tutti gli operatori commerciali fuori e dentro l'isola.

Concessionaria per Imola e Faenza

SI. CA. M

SAVIEM

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Nuova Sede Ass. - Via Serraglio (Zona Artigianale) - Tel. 32658

In occasione della apertura della nuova sede in via Serraglio (Zona Artigianale)

CERCASI

un apprendista magazziniere

e un meccanico specializzato per motori Diesel

«Occupazione, sviluppo economico, territorio»

(FLM BOLOGNA - EDIZ. SEUSI - ROMA 1977)

Il 22 gennaio scorso, la FLM di Bologna ha presentato il volume «Occupazione, sviluppo economico, territorio» in cui sono riportati i risultati di un'indagine fatta nel '77 in tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia di Bologna, a due anni della precedente indagine fatta nel '75 e pubblicata, sempre dalla Seusi, con il titolo **Ristrutturazione e organizzazione del lavoro**. E' perciò possibile valutare le tendenze dell'occupazione, investimenti, produzione e decentramento in questi ultimi due anni così come le modificazioni avvenute, in seguito alle lotte dei lavoratori nelle condizioni dei lavoratori e nell'organizzazione del lavoro.

L'indagine, come la precedente è stata portata avanti coinvolgendo direttamente i consigli di fabbrica in tutte le fasi della ricerca e questa attenzione al quadro di base del sindacato la si ritrova anche nell'impostazione della stesura definitiva. Alla fine di ogni capitolo sono infatti inserite una serie di schede esplicative in modo da chiarire il più possibile il tipo di terminologia e di problematica considerata (vi sono schede sulla struttura dell'occupazione femminile e giovanile, sulla struttura del salario, sulla scala mobile, sul costo del lavoro, sul contratto degli artigiani, sui problemi di qualificazione delle donne, ecc.) così come sono riportate tutta una serie di analisi e valutazioni prodotte dai diversi consigli di fabbrica.

Questo volume (oltre che essere un contributo all'analisi dei problemi di politica economica bolognese e più in generale emiliana) è stato perciò pensato anche come strumento per la formazione di quadri sindacali e per i corsi 150 ore essendo poi notevolmente agevolata una sua lettura anche da parte di non specialisti come gli studenti, operatori sociali, insegnanti, ecc.

Molto schematicamente indichiamo i principali temi trattati nei diversi capitoli del libro:

1) Alcune caratteristiche dell'industria metalmeccanica in Emilia-Romagna.

L'analisi delle caratteristiche dell'industria metalmeccanica emiliano-romagnola, mette in evidenza l'estrema rilevanza che ha l'industria metalmeccanica in Emilia-Romagna e come quindi sia necessario valutarne attentamente le specificità e le tendenze in atto.

2) Dinamica dell'occupazione, decentramento e scelte produttive.

I dati dell'indagine F.L.M. al livello della provincia di Bologna permettono di valutare le tendenze dell'occupazione nelle fabbriche metalmeccaniche negli ultimi anni. Da questi dati si può subito rilevare come mentre nel biennio '73-75 l'occupazione metalmeccanica era aumentata complessivamente dell'8% (+15,1% impiegati e +5,5% operai), essa ha avuto nel biennio '75-77 un periodo di preoccupante stasi (solo 62 addetti in più in due anni) con un aumento degli impiegati (+7,4%) ed una diminuzione degli operai (-2,5%).

Questa dinamica occupazionale è stata analizzata anche in relazione all'artigianato metalmeccanico e all'andamento dell'occupazione femminile e giovanile (valutando anche il numero di diplomati e laureati assunti nell'ultimo anno — un numero incredibilmente esiguo — e la struttura complessiva degli occupati laureati e diplomati all'interno delle fabbriche metalmeccaniche).

L'alta consistenza del decentramento produttivo (a Bologna nel '77 le fabbriche metalmeccaniche sopra i 50 addetti decentrano il 33,4% delle loro lavorazioni) riconferma inoltre (nonostante il periodo di crisi e di successiva lenta ripresa) come il decentramento sia ormai una caratteristica strutturale dell'industria metalmeccanica bolognese e non.

3) Qualifiche e inquadramento unico.

In questo capitolo sono stati analizzati le principali modifiche intervenute nella struttura delle qualifiche negli ultimi due anni. Da questi dati emerge ad esempio come mentre nel '75 il 20,8% degli operai era al 2.º livello nel '77 questa per-

centuale è scesa all'11,2% essendovi una maggiore presenza operaia ai livelli di qualifica superiori. Queste modifiche nella struttura delle qualifiche sono state poi analizzate all'interno dei problemi più complessi legati alla professionalità delineando così le diverse situazioni che si presentano nei comparti, da quelli in cui prevale il lavoro esecutivo a quelli in cui è più estesa l'area del lavoro qualificato. In questo capitolo, così come nei precedenti, molta importanza è attribuita ai problemi che si trovano ad affrontare le donne all'interno delle fabbriche metalmeccaniche. Vi è infatti una tendenza padronale a sottovalutare la professionalità potenziale delle donne relegandole nelle mansioni meno qualificate e più ripetitive, il tutto in una logica discriminante del tutto inaccettabile.

4) Il salario e la contrattazione aziendale.

Tra gli elementi più importanti emersi dall'indagine del '77 si può rilevare che sono diminuite le differenze salariali tra i diversi comparti e tra i diversi tipi di fabbriche e questo in seguito alla politica perequativa del sindacato. Questa importante tendenza è analizzata nelle sue articolazioni per comparto e particolarmente rilevante è la valutazione delle connessioni presenti tra le diverse situazioni salariali e le diverse situazioni di qualifica nei vari tipi di comparto. Nello stesso capitolo sono considerati gli altri elementi che costituiscono le modalità della retribuzione come la mensa, le indennità di trasferta, gli straordinari, ecc. ed il capitolo termina con tre schede sulla struttura del salario, della scala mobile

e del costo del lavoro che permettono di orientarsi nella problematica attualmente aperta dal sindacato sulla riforma della struttura del costo del lavoro.

5) L'ambiente di lavoro.

In questo capitolo sono riportati i dati relativi a tutta una serie di fabbriche in cui sono state valutate sia le iniziative fatte in tema di ambiente di lavoro sia l'attuale situazione in cui si trovano i lavoratori. Questa indagine molto puntuale e rigorosa ripropone la necessità di un sempre maggior intervento in questa direzione anche in vista della profonda ristrutturazione che stanno avendo i consorzi sanitari.

6) Sindacato e consigli di fabbrica.

Alla fine di questo volume è riportata un'indagine fatta su tutti i consigli di fabbrica in relazione ai quali si è analizzato sia le caratteristiche di funzionamento che le caratteristiche dei delegati.

In questa indagine del '77 sono state infatti inserite tutta una serie di domande su ciascun delegato per cui è possibile avere un'idea del tipo di delegato (secondo caratteristiche come il sesso, l'età, l'anzianità aziendale, ecc.) presente nei diversi comparti produttivi e tipi di fabbrica. Questi dati del tutto nuovi non sono soltanto utili e interessanti all'interno dell'organizzazione, in quanto da questa analisi è possibile dare una prima valutazione di quanto si sia estesa e modificata la struttura di base di un sindacato come la F.L.M. e come quindi vi sia una stretta correlazione tra tipo di organizzazione e qualità delle lotte in atto.

DONNE SOCIE ALLA COOP. CERAMICA

AMMESSE SOLO DUE SU DODICI RICHIESTE

Da molti anni ormai il movimento sindacale rivendica alla classe operaia un ruolo nuovo e una partecipazione diversa alla vita sociale e politica del paese.

Molti anni di lotte e di sacrifici dei lavoratori hanno abbattuto vecchi steccati e discriminazioni nei confronti delle classi meno abbienti costruendo e rafforzando giorno per giorno le condizioni per una effettiva emancipazione ed eguaglianza.

Le grandi conquiste sociali, normative, e politiche degli ultimi anni ne sono la dimostrazione.

Dopo lo Statuto dei Diritti dei Lavoratori, l'aumento e la indicizzazione delle pensioni, l'inquadramento unico e il diritto alla contrattazione su tutti gli aspetti riguardanti il mondo del lavoro, la legge sulla uguaglianza uomo-donna rappresenta indubbiamente uno dei risultati più importanti sulla via dell'unità e dell'emancipazione di tutti i lavoratori.

Non bastano però le leggi buone, è necessario l'impegno e la lotta costante per rimuovere tutti gli ostacoli strutturali che si frappongono alla loro piena applicazione.

Non basta infatti affermare il principio (già consacrato tra l'altro dalla Costituzione) dell'uguaglianza uomo-donna sul lavoro se non si eliminano le condizioni materiali che ne rappresentano il presupposto, se cioè non si garantisce una rete sufficiente di servizi sociali, se non si supera la discriminazione tra lavoro maschile e femminile, se non si danno gli strumenti anche alle donne per accrescere la loro professionalità e la capacità di trasformazione della organizzazione del lavoro ai loro bisogni.

Tutti i lavoratori, donne e uomini, devono avere gli stessi diritti e le stesse possibilità e questo ancora con più forza all'interno di istituzioni nate e cresciute proprio in nome di un principio sociale di

uguaglianza e di partecipazione. Ci riferiamo alla cooperazione e in particolare al fatto ormai noto che nella Coop. Ceramica dopo oltre 100 anni, siano state nominate due donne come socie, ed è proprio a partire da ciò che come consiglio di fabbrica vogliamo prendere posizione per aprire un dibattito tra i lavoratori che affrontino tutte le questioni riguardanti il ruolo e le finalità della cooperazione, le modalità e gli strumenti della partecipazione.

Due donne su 12 (che ne hanno fatto domanda) sono entrate a far parte della base sociale della Coop. Ceramica. Noi valutiamo questa decisione un fatto importante e positivo proprio perché pone fine ad un principio di secolare discriminazione e apre la possibilità per un allargamento sempre maggiore della partecipazione alla vita della cooperativa, anche se non comprendiamo il motivo per cui soltanto due su 12 siano state le domande femminili accettate.

Noi non riteniamo che il problema della base sociale in una cooperativa possa essere risolto solo in termini numerici. Siamo consapevoli che gli obiettivi da realizzare per conquistare una piena partecipazione e una vera autogestione sono molteplici e non solo riconducibili al problema dell'ampliamento della base sociale.

Come sindacato siamo e saremo impegnati ad affrontarli a tutti i livelli e nella loro complessità battendoci, oltre che per superare principi sbagliati come il limite a diventare soci per gli invalidi e per coloro con oltre 40 anni, anche per creare le condizioni affinché la Cooperazione svolga fino in fondo il ruolo di guida alla trasformazione della società.

La grossa dimensione della crisi, la messa in discussione di tutti gli aspetti dell'attuale modello di produzione, di distribuzione del reddi-

Una stretta coerenza

Il tema delle «compatibilità», cavallo di battaglia delle forze padronali, viene riproposto con viva forza in questa fase di mutamento del quadro politico.

La Confindustria, presentando il suo «piano di sviluppo», lo annuncia in questi termini: se si vuole un rilancio dell'economia i lavoratori devono accettare mobilità richiesta dalle aziende ed un controllo delle loro rivendicazioni. Da parte sua il governo deve garantire liquidità finanziaria alle imprese attraverso un contenimento ancora maggiore della spesa pubblica.

Come dire: «Date sussidi alle nostre aziende ed allentate le rigidità, che a ristrutturare ci pensiamo noi».

In questo modo si tornerebbe indietro di molti anni, a prima del centro-sinistra.

Il disegno neppure nascosto è quello di fare arretrare il movimento operaio dalle conquiste raggiunte e ripercorrere le vecchie strade degli anni cinquanta.

I socialisti sono convinti che non è così che si deve rilanciare l'economia. Noi chiediamo una politica per la piena occupazione che attraverso strumenti programmatici attacchi direttamente per risolverli i nodi strutturali della crisi: squilibrio territoriale, sperequazione tra i redditi, spesa pubblica, disoccupazione.

E' per questa ragione che vediamo strettamente legata la partecipazione dell'intera sinistra al governo al programma che il nuovo governo si deve dare. Deve cioè esservi una forte coerenza tra gli schieramenti politici ed i contenuti affinché il nuovo governo non segua una politica economica recessiva e deflazionistica come il precedente.

Un cedimento su questo fronte avrebbe l'effetto di disilludere quanti lottano per un cambiamento, i lavoratori, i giovani, le donne, gli emarginati compromettendo quell'unità che si è costruita in anni di dure lotte.

Per il padronato la mobilità è solo un'arma per licenziare

Della mobilità, in questi giorni, stanno discutendo un po' tutti: i sindacalisti, gli operai nelle assemblee di fabbrica, gli economisti e i politici. Poiché da Galileo in qua sappiamo che le teorie vanno sempre verificate sui fatti, non sarà inutile riflettere su due avvenimenti che hanno accompagnato il dibattito sulla mobilità: da un lato l'accordo per l'Unidal; dall'altro i mille trecento licenziamenti e la chiusura dello stabilimento di Aprilia annun-

ciati dalla Perugina.

Su questi due avvenimenti si sono sperimentate le interpretazioni che il padronato dà alla teoria della mobilità.

Nel caso Unidal, gli imprenditori (e il governo per quanto gli compete) hanno accettato e si sono impegnati a praticare la soluzione proposta dal sindacato: mobilità da un posto di lavoro ad un altro, subito nei casi possibili, con un ragionevole intervallo di tempo (e con garanzie di assistenza e controllo sindacale) negli altri casi. Non è stata, quella del padronato, una scelta spontanea. C'è voluta una lunga lotta. Ma alla fine, la scelta è passata.

Nel caso Perugina, l'azienda sta cercando di far passare una «mobilità» intesa come pura e semplice facoltà di licenziare. Non c'è un piano di ristrutturazione che ponga le basi di uno sviluppo futuro, non ci sono prospettive di rioccupazione. Il che è grave di per sé, e gravissimo trattandosi di un'azienda che opera in uno dei settori (quello agro-alimentare) più bisognosi di ristrutturazioni e di sviluppo.

Le difficoltà che stanno colpendo un'azienda dolciaria dopo l'altra non derivano da ragioni inevitabili: vengono dalle complesse manovre dei grandi gruppi internazionali (è il caso della Venchi Unica) o da errori di gestione e incapacità di programmare un processo di ristrutturazione e di diversificazione.

C'è un piano agro-alimentare che indica l'industria di trasformazione come uno dei settori che offrono possibilità di sviluppo rapido e rilevante (e visto che il deficit dell'industria alimentare è stato nel '77 di ben 1.800 miliardi, sfruttare di questa possibilità è una scelta obbligata): c'è un campo vastissimo da esplorare e utilizzare, c'è un mercato che sta progressivamente scoprendo i prodotti trasformati, c'è l'impegno del movimento contadino.

Che in questa situazione un'impresa come la IBP riesca a programmare solo Baci e licenziamenti è un fatto che suggerisce utili riflessioni sul rapporto fra mobilità, pianificazione e ristrutturazione industriale.

to, di gestione dell'economia, l'arresto del vecchio meccanismo di sviluppo, pongono come fondamentali per il futuro la necessità a partire da nuove scelte e indirizzi di politica economica, di individuare strumenti più adeguati per far contare i lavoratori maggiormente e mettere al centro del nuovo modello di sviluppo le esigenze delle masse popolari e del paese.

E' in questo contesto che la Cooperazione deve a nostro avviso assolvere il ruolo per cui è nata e si è sviluppata, e scelte «diverse» della Cooperazione sia in termini di finalità sociali che di qualificazione produttiva non possono essere slegate dal nuovo bisogno di partecipazione per cui i lavoratori si battono: così come la partecipazione deve necessariamente trovare la propria realizzazione in un impegno e in uno sforzo tesi a rivalutare la funzione dei lavoratori all'interno della fabbrica attraverso la ricerca di un nuovo modo di produrre, di concepire e gestire l'organizzazione del lavoro, tesi a valorizzare l'attività, le capacità professionali e le esigenze di chi lavora.

Solo con questo sforzo è possibile superare una concezione paternalistica e aziendalistica della Cooperativa e affrontare in termini costruttivi e giusti il problema della base sociale.

Su questi problemi come C. di F. chiediamo a tutti i lavoratori soci e non soci, al Consiglio di Amministrazione, ai Consigli di Fabbrica delle altre Cooperative, alla Cooperazione un impegno e un contributo alla discussione.

Chiediamo inoltre al sindacato che la commissione cooperazione del Consiglio di Zona venga rivitalizzata e possa servire come strumento di confronto e di iniziativa costante su questi problemi.

Il Consiglio di Fabbrica della Coop. Ceramica

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Giacomo Buganò

Maria Rosa Galprati

Attilio Ferretti

Mirina Giambi

Giancarlo Lanzani

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 2286

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 236 del 23-10-1964

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

IL CULTO DELLA PERSONALITÀ

Le personalità, queste strane persone, più o meno conosciute, che detengono ogni tipo di conoscenza e potere, qui, in Italia sembrano avere un'origine divina. Sono infatti inafferrabili, irraggiungibili addirittura impuniti. Nessun comune mortale, credo, sia riuscito ad ottenere qualcosa di suo diritto, in tempo apprezzabile, senza dover ricorrere, tramite personaggi intermedi, di ambigua origine, a queste personalità.

Ad andare a ricercare l'origine storica delle personalità c'è da perdersi nel tempo, le prime sicure fonti risalgono ai tempi di Romolo, il primo dei 7 re di Roma, il quale essendo riuscito a trafugare qualche puttana da un paese vicino, aveva creato attorno a sé addirittura una leggenda. Ad ogni modo il cosiddetto «culto della personalità» è stato ripreso, raffinato, copiato, riciclato, sciacquato e riverniciato fino ai giorni nostri dove una personalità con la «pi» maiuscola è un dio in terra; basti guardare al papa, personalità di alto lignaggio, che è definito il rappresentante divino in questa valle di lacrime, degli altri.

Tentare di avvicinare un esemplare di questa razza è quasi più difficile di infilare a occhi chiusi un filo nell'ormai famosa cruna di un ago.

Chissà quanti di noi hanno tentato, colpa del clientelismo dilagante, di avvicinarsi ad uno di questi altissimi onnipotenti personaggi per ottenere facilitazioni, provvigioni, sovvenzioni o anche più semplicemente dei propri diritti. La trafilata, o meglio l'iter, comincia immancabilmente dalle parrocchie. Eh sì, proprio dalle parrocchie. L'usanza probabilmente trova la sua origine nel fatto che il parroco, titolare della parrocchia in questione, preposto alla nostra cura per un domani migliore, non sempre riesce a far capire, attraverso il suo operato, visto che si compra la macchina, visto che ha la televisione a colori, visto che è pieno di privilegi terreni e pochi meriti morali, che cosa si deve intendere per domani.

Il parroco, misurato e soppesato l'esigenza dell'assistito, in genere si pesano e si misurano le «candele» offerte in dono alla chiesa, avvicina ed espone la cosa ad una persona, in genere molto ambigua, che è pieno di «contatti» con personalità capaci di soddisfare l'esigenza.

Quest'ultima se ritiene di poter trarre benefici, sia morali ma spesso anche materiali, accondiscende a prendere a cuore la cosa.

Ci sono anche alcuni che, sicuri dei propri diritti o delle proprie argomentazioni, partono all'arrem-

baggio delle personalità. Più è alta, locata e più è difficile raggiungerla, infatti prima di raggiungere l'altissimo onnipotente bisogna passare attraverso una serie di «filtri» che riescono a scoraggiare qualsiasi nuovo tentativo con frasi che si ripetono da tempo immemorabile tipo: «riprovi più avanti, oggi il dottore non c'è» oppure «venga fra 15 giorni, oggi il dottore — parola pronunciata con un certo timore riverenziale — è molto occupato». Magari il dottore, che raramente ha finito gli studi con le proprie forze, è occupato a misurare la circonferenza toracica della sua segretaria, oppure

re a ricevere raccomandati.

Quando poi si riesce ad accedere allo studio della personalità in questione, e si è al cospetto del suddetto, anche se 5 minuti prima si era incassatissimi, si diventa striscianti, ossequiosi, pieni di complimenti pur di riuscire ad ottenere qualcosa.

Come si può allora riuscire a cambiare l'Italia, pretendendo addirittura di portarla al socialismo, se si predica e si pratica il «culto della personalità» simbolo di 30 anni di malgoverno democristiano copiato e ripreso un poco da tutti? *bici*

Rapaci, roditori e agricoltura

I danni causati dai roditori alle colture, specie carciofoie, barbabietole, cavoli, patate, cipolle, ecc., sono notevoli. L'uso di topicidi e di trappole, spesso non si dimostrano un efficiente mezzo per limitare consistentemente alcune specie di roditori, a causa delle loro abitudini sotterranee e del loro comportamento cauto.

In Italia la specie più dannosa è probabilmente l'Arvicola di Savi, ed ha un potenziale riproduttivo molto alto e a tre mesi dalla nascita partorisce già 5 piccoli, per 4 o 5 volte l'anno.

E' dannosa alle nostre colture orticole alle quali raggiunge mediante gallerie sotterranee e rode le radici.

Mentre l'uomo non ha ancora trovato dei metodi pienamente soddisfacenti per lottare contro questi micromammiferi, la natura ha creato efficienti «trappole» viventi capaci di agire in qualità di validi fattori limitanti nei confronti dei roditori, purché certi parametri ecologici non vengano superati o alterati: gli uccelli da preda, cioè quegli animali che fino a poco tempo fa erano distrutti come «nocivi» e attualmente sono uccisi in gran numero, sebbene di frodo.

Nel nostro Paese i predatori alati più efficienti nella caccia ai micromammiferi, sono la Falco, il Gheppio, le Albanelle, e il Biancone gran divoratore di rettili, tra i rapaci diurni e la civetta, l'Allocco, e soprattutto il Barbagianni fra quelli notturni.

Un recente studio concernente le abitudini di alcuni uccelli rapaci ha appurato che l'Arvicola di Savi può costituire fino al 71% dei roditori predati dalla Falco, il 60% di quelli mangiati dalla civetta e il 33% di quelli catturati dal gheppio.

Inoltre una ricerca sulla predazione esercitata dal barbagianni ha mostrato che questo rapace si nutre essenzialmente di micromammiferi in qualsiasi tipo di habitat: infatti la loro percentuale non scende mai al di sotto del 92% del numero totale di prede e l'Arvicola di Savi arriva a costituire fino all'8% dei roditori mangiati.

Con queste premesse è molto difficile condividere la discutibile convinzione di chi ancora sostiene la nocività di questi rapaci.

Nidi prefabbricati per uccelli da preda sono appositamente installati presso le case coloniche in Olanda e altri paesi centro europei, per sfruttare queste «trappole naturali alate», perfezionatesi nella caccia al roditori per mezzo di una millenaria evoluzione.

In Italia invece continuano ad essere presi a fucilate, nonostante siano stati protetti, più o meno bene, dalla legge.

Il W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura) agisce concretamente, a Parma a Roma, che ha lo scopo di raccogliere individui delle varie specie di rapaci che vengono recuperati presso venditori, o trovati feriti, ecc.; al fine di curarli e di riadattarli alla caccia e successivamente rimessi in libertà in zone protette.

per il W.W.F. Centro di Imola
Luciano Pelliconi

REDAZIONE APERTA

« Che boia ed Peppone »

Se scrivo in un giornale ateo e materialista come il vostro, è perché mi sono sentito profondamente offeso dall'articolo «Compagno Artista» da voi indegnamente pubblicato.

Che San Battista, protettore dell'artista, vi mandi in malora la rivista!

Esco dalle poche, ma dense di fede, pagine del mio ciclostilato parrocchiale per mettere pubblicamente alla berlina quello scannaioli di Peppone.

Anche santo Francesco, il poverello di Assisi, è stato deriso e cacciato dalla gente del suo tempo, proprio come quei giovani cui Sant'Assisi si riferisce in «Compagno Artista».

Anche io, nel mio piccolo, ho un teatrino; lo gestiamo noi, nel tempo lasciati dal lavoro, con i nostri ragazzi. E come me tanti altri reverendi sacerdoti. E allora perché prendersela tanto con i ragazzi dell'ARCI?

Proprio ieri mi telefonava don Ciacconi per raccomandarmi una risposta chiara e decisa a quel diavolo perditempo. Certo che io lo conosco bene, quel Peppone!

Il reverendo mi faceva notare come questo essere immondo giochi sulla ingenuità dei suoi ragazzi per deriderli e denigrarli.

Poverelli! Loro che non capiscono neppure che i compagni da riciclare sono proprio loro stessi, e non i reverendi dell'ARCI.

Parlavo venerdì scorso, al proposito, con Sua Eccellenza.

Mi diceva — che buon uomo! — che esperimenti come questi ne stanno facendo in quasi tutta la regione, ed in varie altre parti d'Italia. Si prendono alcuni giovani che hanno smarrito la via del Signore, si inseriscono in queste esperienze di fede e, in capo a pochi mesi, si ottengono degli ottimi fedeli.

E' giusto che i nostri ragazzi smettano di fare politica, come di-

cono i colleghi del Nuovo Diario, nelle scuole, nelle fabbriche e nelle piazze! E' giusto che curino un po' anche i problemi dello spirito.

Non di solo pane — come al contrario pensa Peppone —

Ma anche di esperienze che elevano lo spirito e lo distolgono dallo sterco del mondo. Senza questo minimo di fratellanza e solidarietà umana, senza cercare di comprendere i bisogni personali e le esigenze del prossimo, senza l'amore dei compagni, l'uomo è povero.

Lo dice anche Sant'Agostino: «Con l'amore del prossimo il povero è ricco, senza l'amore del prossimo il ricco è povero».

Dunque perché prestare attenzione alle parole di quel senzatetto? Egli non sa, o finge di non sapere, che l'accettare il Dogma non è per noi un sacrificio, bensì una gioia.

Quindi non meriterebbe risposta, come dice quel giovane amico che mi ha preceduto se non fosse per l'idea che certa gente, corrotta dalle sue malvagità, si potrebbe fare di noi.

E qui mi congedo da voi, radical-socialisti, alla Giorgio Bocca, che tanto avete contribuito a rovinare quest'Italia di santi, di poeti e di eroi.

Don Camillo

P.S. — Scherzi a parte, compagni, non è con accidia che si affrontano le polemiche, ma con un minimo di autoironia.

Non se ne abbiano Remo e Lanzoni; giocare sull'ARCI e sul teatrino imolesi è stato facile, come facile è giocare su me ed i miei compagni ed altri ancora.

Ma non per questo dobbiamo scavare delle buche e metterci la testa; non per questo dobbiamo cercare di coprire quella che è la nostra e la vostra vergogna: la paura di capire e la voglia di rifugiarsi in terreni parasociali, pseudopolitici, fantapersonali.

Marco Montoschi

MUSICA

DAVID BOWIE "heroes"

Come il precedente «show», anche quest'ultimo lavoro dell'inquieto e insoddisfatto David Bowie si suddivide in due facciate che non hanno fra loro alcun collegamento: mentre nella prima il musicista britannico resta ancora legato a schemi ricorrenti nella musica popolare, nella seconda cerca, con l'ausilio dell'ottimo «tecnico» ENO e dell'ex King Crimson Robert Fripp, che già costituivano anche se saltuariamente un duo molto affiatato, strade inedite per elaborare una musica nuova. Il momento migliore del

disco resta tuttavia nella prima facciata ed è rappresentato da quella fantastica HEROES, melodica e contemplativa nella quale la voce di Bowie assume tonalità dolcissime e struggenti. Non bisogna però trascurare tutti gli altri pezzi del disco, tutti di buona fattura che dimostrano quanto il musicista non sia più legato al suo passato e al successo, ma che invece cerchi di dire quello che sente, anche a rischio di perdere una fetta di pubblico: il che non si riscontra tanto facilmente nei musicisti odierni.

MIA MARTINI "per amarti"

Può non piacere: ma come può non piacere una MINA, una BARBARA STREISAND.

Questa è la considerazione che mi è venuta in mente ascoltando questo ultimo album della Martini, una consacrazione delle sue qualità vocali ed interpretative. Dieci brani: dieci gli istanti incredibilmente belli che la duttilità della sua voce ci offre.

Grandissimo il numero dei compositori che hanno contribuito alla riuscita di questo lavoro, da Lauzi a Coccianta, da Fossati a Maurizio

Fabrizio, da Ray Davies a Freddie Mercury dei Queen. Ed è proprio con la versione italiana di «Somebody to love» (un uomo per me) che la Martini dà forse il saggio più luminoso della sua bravura. Con questo disco la cantante in questione si avvicina senz'altro ad un pubblico più maturo (inteso in un senso anagrafico) senza per questo tradire la fascia più giovane che continuerà a vedere in lei una preparata esponente della nostra musica.

G. Vecce

CIRCOLO DELLA MUSICA

I "THE KING'S SINGERS" AL TEATRO IL 9 FEBBRAIO

Fra le consuetudini delle stagioni concertistiche organizzate dal Circolo della Musica una delle più apprezzate è la serata dedicata alla musica antica, quella delle corti rinascimentali, tanto per intenderci. Dopo aver ascoltato alcune stagioni fa il Deller Consort, un complesso inglese che suonava con strumenti d'epoca, ricreando più fedelmente possibile i suoni di quelle epoche trascorse, quest'anno ospite del Teatro Comunale giovedì 9 p.v. sarà il complesso, pure esso inglese, del The King's Singers. Questo gruppo vocale nato attorno all'anno 1970, ha raggiunto grande popolarità effettuando concerti in varie parti del

mondo. Il loro repertorio è caratterizzato da una eccezionale varietà comprendendo oltre musica del XVI secolo anche composizioni di musicisti contemporanei e musiche del folklore liberamente armonizzate.

Il programma che eseguono ne è appunto un esempio.

Musiche del Rinascimento: Canti e madrigali inglesi (età del Tudor, sec. XVI, XVII); canti e madrigali italiani (sec. XVI); Patterson time piece; Dvorak cinque gruppi di canti folkloristici lituani; Musiche folkloristiche e popolari spirituals, cinque pezzi armonizzati dai King's Singers.



TUNIPOL
ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa

Agenda generale: Viale Nardone 7/9 Imola, Tel. 22480

ASSICOOP

Per commentare i legami della Unipol con i lavoratori, il loro medio e la loro organizzazione economica, sindacale, culturale, ricreativa e rappresentativa

GLI AVVISATI SPECIALI

Giuseppe Arcaini ha preso la via dell'esilio: le poco eleganti parole di fuga all'estero per chi è stato, oltre che deputato, perfino sottosegretario DC al Tesoro, hanno sotto qui mal y penne per lo stato attuale del Tesoro stesso, seguendo il «doloroso calvario» su cui lo avevano preceduto Felice Riva, Ovidio Lelebre (ora tornato, prostatico dal Brasile), Camillo Crociani, Cazzaniga (poi rientrato per grazia dell'«Inquirente»). Sindona ed i cento altri cui la giustizia non ha potuto presentare il conto.

Non c'è da sorprendersi, lo avevano avvisato di reato (peculato a falso in bilancio) già da più di un mese, i suoi «amici» devono avergli fatto sapere che stavolta non potevano salvarlo (come avevano fatto quando il P.M. Di Nicola si vide mettere i bastoni tra le ruote dopo aver firmato contro lo stesso personaggio e l'onnipotente Cazzaniga per fatti analoghi) e così ha preso il volo. Con o senza passaporto chi fermerebbe mai un banchiere e notevole DC alla frontiera?

Arcaini non può aver fatto sparire 75 miliardi dal bilancio Italcasse da solo (se fosse così bisognerebbe dimettere seduta stante tutti i consiglieri di amministrazione ed i sindaci di comprovata incapacità), ma ora che è al sicuro, in Sud America o altrove, gli si può attribuire tutto e lasciare in pace altri notabili non meno responsabili di lui. Sicché è ampio il numero degli «amici» e «consiglieri» che lo hanno accompagnato alla scaletta dell'aereo e salutato, fazzoletto alla mano. L'amico in partenza assicura loro l'impunità: volete che non si facessero in quattro per sottrarlo al magistrato?

A parte le amicizie, l'istituto dell'avviso di reato, così come è stato applicato sembra fatto apposta per certi personaggi. La legge prescrive che non si possa indagare su un cittadino senza farglielo sapere. Il che è giusto e civile. Ed è anche giusto che finché le indagini non siano arrivate a prove concrete non

si metta in galera nessuno. Il guaio è che mentre il normale cittadino avvisato di reato deve attendere con ansia che il giudice lo prosciunga o gli metta le manette (chi mai favorirebbe la sua fuga all'estero, chi lo manterrebbe, all'attuale cambio della lira, oltre confine?), i big della

finanza appena ricevono l'avviso, lo utilizzano per far le valigie e marano alla giustizia.

Non si potrebbe trovare il modo, per questi big, di sorvegliarli oltre che avvisarli? Sicché, al primo sintomo di fuga, li si possa spedire al carcere anziché alle Bahamas?

In aumento la popolazione del Comprensorio Imolese

Anche durante il 1977 è cresciuto il numero degli abitanti nel Comprensorio Imolese: al 31 dicembre erano registrate infatti presso le anagrafi 91.907 persone, 614 in più di un anno prima.

Imola ha mancato di poco il traguardo dei 60.000 residenti, contandone in effetti 59.939, soprattutto causa la negatività del saldo naturale (-72) e la sempre più contenuta positività del saldo sociale (+362).

Questo andamento generale degli indici di movimento della popolazione nel Capoluogo si ripete con poche differenze negli altri Comuni della zona. La diffusione sempre più ampia dei sistemi di controllo delle nascite, accanto ad un avvertibile invecchiamento medio dei residenti ha determinato quasi ovunque un eccesso di morti sui nati (95 unità nell'intero Comprensorio), mentre la sostanziale stabilità della struttura economico-occupazionale locale, ha comportato un ridimensionamento quantitativo delle migrazioni, pur se non un persistente eccesso degli arrivi sulle partenze (+709 in complesso).

E' importante segnalare comunque che mentre pare definitivamente arrestato l'esodo degli abitanti dei Comuni minori della pianura

(Mordano + 34 unità e Castel Guelfo + 32), questo obiettivo non è ancora stato raggiunto da tutti i Comuni della collina (+4 a Borgo Tossignano, +11 a Fontanelice di contro a -17 a Casalfiumanese e -21 a Castel del Rio). Si viene a confermare in tal modo che le aree con la più difficile accessibilità ai servizi ed alle possibilità occupazionali di Imola (ovvero l'alta Val Santerno e l'alta Val Sillaro) sono quelle che continuano a registrare una avvertibile e preoccupante fuga di persone, presumibilmente giovani.

I Comuni infine attraversati dalla via Emilia, lungo il cui asse risultano collocati la maggior parte dei residenti e delle attività economiche (Imola, Dozza e Castel S. Pietro), continuano ad essere i poli maggiori dell'espansione del locale sistema socio-economico, ed in particolare della crescita demografica (rispettivamente +290, +111 e +170 unità nel corso del 1977).

Nei centri abitati principali della fascia pedemontana a recente industrializzazione (Toscanello e Osteria Grande) o di consolidata urbanizzazione (Imola e Castel S. Pietro) risultano oggi ormai insediati quasi i 2/3 di tutti gli abitanti del Comprensorio.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DEL COMPRESORIO IMOLESE PER L'ANNO 1977

COMUNI	Popolaz. residente 31-12-76	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Immigr.	Emigrati	Saldo sociale	Saldo compless.	Popolaz. residente 31-12-77
Imola	59.649	550	622	-72	1.028	666	+362	+290	59.939
Mordano	3.717	41	34	+7	92	65	+27	+34	3.751
Castel Guelfo	2.556	33	25	+8	80	56	+24	+32	2.588
Dozza	3.378	43	48	-5	211	95	+116	+111	3.489
Casalfiumanese	2.313	24	29	-5	71	83	-12	-17	2.296
Borgo Tossignano	2.521	27	39	-12	74	58	+16	+4	2.525
Fontanelice	1.528	13	19	-6	34	17	+17	+11	1.525
Castel del Rio	1.179	6	22	-16	26	31	-5	-21	1.158
Castel S. Pietro	14.452	148	142	+6	431	267	+164	+170	14.622
Comprensorio	91.293	885	980	-95	2.047	1.338	+709	+614	91.907

CORSI DI APICOLTURA PER PRINCIPIANTI

Sotto il patrocinio dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Emilia-Romagna, la Federazione Emiliana Apicoltori promuove un Corso di Apicoltura per principianti che sarà tenuto dalla CERA, Cooperativa Emiliano-Romagnola Apicoltori, Via A. Busi n. 1, Bologna.

Le lezioni, che avranno inizio il 15 febbraio p.v., avranno luogo a Villa Mazzacorati, sede del Quartiere S. Ruffillo, via Toscana 19, Bologna.

Sarà una panoramica sul meraviglioso e misterioso mondo delle a-

pi, alla riscoperta dei valori più genuini e naturali della vita.

Un discorso inserito in uno dei problemi più attuali del mondo come quello della conservazione dell'ambiente cui le api offrono un valido contributo.

L'illustrazione delle tecniche di allevamento e delle attrezzature più moderne usate nella pratica normale costituiranno un'occasione unica per principianti e simpatizzanti. In sostanza, un piacevole incontro per quanti amano la natura.

Lettera in redazione

Laici non significa atei

Egregio Direttore,

Di fronte alla proposta avanzata di recente da un gruppo di genitori di bambini che frequentano l'asilo nido di Toscanella, di introdurre l'educazione religiosa nel nido, ci sembra doveroso allargare il discorso per aprire su questo problema un confronto più ampio.

Quella proposta, discussa in una assemblea di genitori in occasione del Natale e poi ripresentata e ridiscussa in una successiva assemblea alla fine del mese scorso, mirava ad introdurre fra i contenuti educativi del nido aspetti specifici della religione cattolica, mediante l'utilizzo anche di immagini e simboli concreti.

Un primo punto che ci preme di sottolineare è il fatto che il personale che opera negli asili nido aveva già dibattuto questo problema durante il corso di aggiornamento dell'anno 1977, in un incontro con Monsignor Catti dell'Ufficio Catechistico Regionale, incontro concordato e stabilito all'interno della Commissione di Coordinamento tecnico-politico degli asili nido; da quel dibattito, dopo quanto ci aveva esposto Mons. Catti, eravamo usciti tutti con la convinzione che nell'ambito dell'asilo nido l'educazione religiosa può essere soltanto educazione all'amore, al rispetto reciproco, all'ascolto dell'altro; valori questi che riteniamo di poter condividere anche al di fuori di una ottica prettamente religiosa, cattolico-cristiana.

Quando invece si vuole imporre all'interno del nido una educazione che faccia riferimento ad una dottrina religiosa, ad una fede precisa, allora non possiamo più considerarla, per tre motivi fondamentali:

1) Per una considerazione di carattere psico-pedagogico: il bambino al di sotto dei tre anni possiede meccanismi di pensiero estremamente concreti, operativi, costruisce le sue immagini mentali sulla base di ciò che sperimenta direttamente, per cui non potrebbe cogliere il significato autenticamente religioso di certi gesti o di certe formule o di certe immagini; non può in definitiva concepire la religiosità come valore totale che dà un segno diverso all'esistenza;

2) per una considerazione di carattere sociale: la fede religiosa è

frutto di una scelta individuale che la famiglia elabora al proprio interno; un'istituzione pubblica quale l'asilo nido non può prevaricare questa libertà di scelta, contraddicendo alle più elementari forme di rispetto umano;

3) per una considerazione di carattere politico: gli asili nido del nostro territorio sono gestiti da Amministrazioni Comunali di sinistra che sostengono come precisa e inalienabile scelta politica la laicità dei servizi educativi. Tale impostazione è stata del resto dibattuta da tutte le forze politiche, ha trovato ampi consensi nei genitori, e ha determinato positivi fermenti nel mondo cattolico e nelle stesse gerarchie ecclesiastiche.

D'altra parte all'interno di quella stessa assemblea dei genitori, alcuni si sono chiaramente pronunciati contro un programma di pratica religiosa all'interno dell'asilo nido: è quindi legittimo chiedersi come sarebbe stato possibile tutelare contemporaneamente gli interessi degli uni e degli altri. Forse separando i bambini in certi momenti della giornata e di conseguenza insegnando loro fin dalle primissime fasi della loro vita a considerarsi diversi gli uni dagli altri, a discriminare i religiosi dagli atei, i buoni dai cattivi?

Non ci sembra davvero che questo risponda ad una impostazione seria dell'esperienza religiosa.

Sulla base di queste considerazioni, anche se possono apparire ovvie e scontate, ci auguriamo che si possa sviluppare un ulteriore e più approfondito confronto, con proposte serie e non contraddittorie.

L'asilo nido è per noi prima di tutto un servizio educativo: questo significa che il primo utente è il bambino con le sue esigenze, i suoi bisogni, le sue scelte. Su di lui e non sulle richieste di un gruppo di genitori noi vogliamo e dobbiamo modellare i contenuti del nostro lavoro educativo; contenuti che indubbiamente si costruiscono attraverso il confronto, la discussione con i genitori e tutte le forze sociali interessate, ma avendo come base di partenza sempre il bambino, come punto di riferimento ciò che egli stesso esprime attraverso il linguaggio ed il comportamento.

Arena Ricchi Dalla Casa Silvano

UN APPELLO DALLA COOPERAZIONE

Superare questo impasse

Il Direttivo del Movimento Cooperativo imolese aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative ha formulato il seguente comunicato sulla situazione del Paese:

— CONDANNA la scandalosa assoluzione dei noti fascisti aderenti all'organizzazione «Ordine Nuovo» accusati di aver tentato la ricostituzione del partito fascista, di aver compiuto omicidi ed attentati, esaltando la violenza come metodo di lotta politica.

— SOTTOLINEA che la Magistratura Romana con tale sentenza di assoluzione contribuisce a pregiudicare maggiormente lo stato concreto della libertà e le condizioni di convivenza civile e democratica del paese, la credibilità nelle istituzioni democratiche.

— ESPRIME, con forza, preoccupazione per lo stato di tensione continua, per le manifestazioni di violenza e di attacco alle istituzioni che ormai quotidianamente vengono perpetrate in ogni parte d'Italia da organizzazioni che si dichiarano di diversa connotazione politica ma che di fatto esprimono una comune volontà eversiva di matrice fascista.

— ESPRIME, con forza, preoccupazione per le gravi condizioni di molte aziende private e pubbliche, nei diversi settori produttivi, che si ripercuotono sul livello occu-

pazionale e sull'economia generale del paese pregiudicando ancor maggiormente i problemi relativi alle giuste aspirazioni occupazionali delle masse giovanili e femminili ed in particolar modo delle masse di lavoratori del Sud.

— RICHIEDE che venga superata la fase di crisi governativa aprendo coscienza della grave situazione economica del paese, della pericolosità in cui versa il quadro democratico ed istituzionale anteponendo, da parte di ciascun partito politico, agli interessi di parte, alle preclusioni ideologiche il ben più alto interesse di una ripresa economica del paese e di un rafforzamento delle condizioni di vita civile, attraverso una mobilitazione dei lavoratori e delle forze democratiche.

— AUSPICA che il nuovo Governo nasca sulla base di un programma che sia espressione di una volontà politica in grado di affrontare i nodi reali del paese e che possa contare su di un ampio consenso popolare per iniziare una fase di ripresa economica e sociale del paese attraverso un processo di programmazione democratica tesa ad utilizzare in modo corretto e rigoroso le risorse con la partecipazione reale degli Enti locali e delle Regioni, delle forze sociali, delle forze sindacali, e delle forze produttive.

LA LOTTA

Abbonamenti

SEMESTRALE L. 3.500

ANNUALE L. 6.500

SOSTENITORE

Con un libro in regalo a scelta fra questi titoli:

«Testimonianze (Il vostro inviato)» (Bocca, Brera, Carosio, Cavallari, Chierici, Corradini, Ghirelli, Rosselli, Valli) - Sperling e Kupfer editori.

«Sport verità» di Luigi Gianoli - Sperling e Kupfer editori.

«Zio Boris» di Peroni e Castelli (fumetto) - New Time editrice.

«Inflazione» di Richard Gaetens - (Saggio) - Longanesi editore

«I raccoglitori di cotone» di B. Traven (narrativa) - Longanesi editore.

L. 20.000

C/C P. N. 25662404

PROSEGUE IL DIBATTITO SUL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Per una gestione democratica del credito

Forse viene spontaneo da parte di molti lettori chiedersi perché, negli ultimi tempi, si parli così spesso di gestione del credito, di sistema bancario, di politica dei tassi, ecc.

La risposta è semplice: perché tali argomenti sono strettamente collegati a tutta la problematica della nostra crisi, crisi che ha arricchito (slight) il sistema bancario, e dalla quale potremmo uscire solo a patto di sciogliere anche questo nodo: non è più possibile che una politica creditizia possa continuare ad essere ispirata, come lo è attualmente, alla più indiscriminata logica del profitto con la conseguenza di creare gravi guasti al tessuto economico del Paese.

Da ogni parte ormai si matura la convinzione che, senza una seria politica di programmazione, non è possibile abbattere le carenze strutturali che non solo frenano lo sviluppo, ma sono anche causa dell'attuale stato di recessione produttiva.

E del resto non si programma un bel niente, non si fanno i piani di settore, non si fanno leggi di conversione, se di pari passo non avviene un riordinamento e un indirizzamento nel medesimo senso delle risorse finanziarie, che sono appunto, in Italia, quasi esclusivamente in mano al sistema creditizio.

A proposito di ciò mi preme chiarire come attualmente in Italia ci muoviamo in un contesto finanziario e di flusso del risparmio fortemente squilibrato.

Non esiste praticamente più un mercato azionario attendibilmente efficiente a cui le imprese possano accedere direttamente per il finanziamento di nuovi investimenti.

Si può facilmente comprendere come questo aspetto sarebbe importante per le imprese che potrebbero così acquisire mezzi finanziari senza ricorrere all'intermediazione bancaria (risparmiando quindi nei costi). Il motivo per cui il risparmiatore italiano si sta sempre più allontanando dal mercato azionario è che quest'ultimo si è rivelato negli ultimi anni molto instabile e rischioso anche a causa di manovre speculative, ascese di potere, e di altre squallide operazioni che hanno reso il panorama della borsa italiana davvero poco edificante.

Le imprese potrebbero accedere direttamente al risparmio (solo le più grosse in realtà) mediante il mercato obbligazionario, cioè emettono titoli (obbligazioni); in questo modo si evitano di nuovo i costi dell'intermediazione bancaria.

In realtà anche questo mercato è ormai inaccessibile alle imprese poiché è continuamente alimentato ed intasato dai titoli del debito pubblico (BOT, BT, OO.PP., CCT, ecc.), che fra l'altro vengono in maggior parte assorbiti da banche.

Alcuni di questi titoli per ragioni di concorrenzialità sono ad alto rendimento per cui anche le imprese, se volessero entrare e piazzare le proprie obbligazioni, dovrebbero sopportare oneri praticamente insostenibili.

A questo punto occorrerebbe aprire un discorso a parte sul debito pubblico, sul deficit di bilancio, sugli sprechi, ma l'argomento, pur strettamente collegato ai problemi che stiamo affrontando, ritengo possa meritare un migliore approfondimento in altra occasione.

Ultima forma di risparmio che oggi però è poco praticata è la raccolta diretta fatta dallo Stato tramite gli uffici postali.

Si può dire che se lo Stato avesse (come in altri Paesi europei) valorizzato tale tipo di risparmio avrebbe per lo meno avuto due vantaggi:

1) con maggiori disponibilità avrebbe in parte potuto erogare agli Enti locali quei mutui che poi gli stessi sono costretti a chiedere, a tassi esosi, alle banche;

2) avrebbe, almeno in parte, alleggerito la propria pressione sul mercato obbligazionario lasciando quindi più spazio operativo alle imprese.

Per concludere il discorso sulla formazione e sulla destinazione del risparmio (impiego) si deduce che

il sistema bancario è il passaggio obbligato, in un senso o nell'altro, delle risorse finanziarie. Le banche da parte loro, hanno sempre cercato di incoraggiare negli anni passati questa forzata incanalazione del risparmio che le mette, praticamente su di un piano di «monopolio delle risorse» con tutti i vantaggi (per loro) che comporta tale situazione se gestita con metodi privatistici.

E' chiaro poi che questa posizione di predominio nel mercato delle risorse porta le banche a far accettare i propri navigati sistemi e i propri comportamenti alle imprese e ciò sia per quanto riguarda il metodo della concessione dei fondi (e più esaltato l'aspetto garanzie che l'aspetto economico del fondo stesso) che nel tipo classico di operazioni proposte (es.: la classica operazione a breve che deve coprire investimenti duraturi; si sa, l'operazione a breve è più redditizia per la banca, è più elastica, è tranquilla sotto il profilo delle eventuali restrizioni creditizie perché può far scattare precauzionalmente le molle della revoca o riduzione; insomma, anche se per l'impresa questa operazione non rispetta un criterio di stretta economicità, sotto il profilo finanziario per le banche l'operazione a breve è sicura perché potenzialmente consente il recupero del credito nel tempo più breve possibile).

Dopo questa lunga analisi che spiega i motivi che hanno contribuito in pratica ad incanalare tutte le risorse del risparmio in mano ad un unico interlocutore (le banche) appare evidente come sia vano parlare di politica di sviluppo e programmazione senza ricercare una rigida correlazione della stessa con le risorse appunto concentrate nel sistema bancario; occorre perseguire quindi una politica del credito finalizzata a obiettivi prioritari quali investimenti produttivi e investimenti sociali. Nell'articolo apparso su «La Lotta» del 2-2-78 sono elencati una serie di orientamenti, tutti giusti, ma una parte di essi merita di essere ripresa un attimo per un ulteriore approfondimento.

Si parla di una politica di graduale riduzione del costo del denaro e contemporaneamente dell'introduzione di limiti minimi e massimi dei tassi di raccolta e di impieghi.

Bè, ritengo che questa debba senz'altro essere la prima mossa per arrivare poi ad una unificazione dei tassi per tipi di operazione (raccolta e impieghi) in maniera da eliminare le discriminazioni che avvengono specialmente nei confronti delle classi più indifese e soprattutto per far cessare quel penoso «mercato» a cui si sta assistendo in banca da alcuni anni.

Suppli utili destinati ad interventi di pubblico interesse devo dire che concordo solo in parte sull'impostazione data al problema e cioè che la destinazione degli stessi avvenga in maniera concordata con programmi di comprensorio, ecc.

Non sarebbe meglio impostare il problema a monte? Andare a vedere come e perché certi utili si sono formati?

Non è un mistero che le banche stanno avendo in questi anni utili scandalosi, frutto di politiche di spregiudicata accumulazione, che ricadono alla fine su tutta la collettività.

Certamente a questo punto c'è chi dirà: «toh, le banche devono lavorare gratis!».

No! Io ritengo che in un mercato libero ci debba essere anche lo spazio per il profitto d'impresa.

Ma non posso avallare, anzi respingo senz'altro una logica indiscriminata del profitto com'è quella attualmente messa in opera dalle banche, sulla pelle del sistema produttivo e del Paese.

Sulle nomine e sul rinnovamento delle altre cariche sono senz'altro d'accordo quando si ribadisce che esse debbono essere ispirate a criteri di capacità, competenza e professionalità, cosa che effettivamente stenta ad avvenire (e abbiamo anche letto sui giornali di «balletti» e patteggiamenti indecorosi su queste nomine, oltre che di ritardi, mandati scaduti da anni,

ecc.).

Riteniamo che almeno negli Istituti ad importanza più ristretta (banche locali) questi problemi possano venire affrontati con maggiore comprensione e chiarezza; occorre porsi con urgenza l'obiettivo di un reale allargamento della base democratica degli organismi dirigenti delle banche, dei Consigli di Amministrazione che non possono considerarsi una «fortezza inattuabile» ma devono essere aperti a cambiamenti, e all'apporto delle forze economiche più importanti e rappresentative della zona di influenza in cui gli istituti operano.

Nello schema di orientamenti forniti dal precedente articolo a cui abbiamo fatto riferimento non si fa cenno di un ultimo problema, doloroso e pericoloso finché si vuole, ma per questo non meno importante: il segreto bancario.

In nome di questo «Moloch», di questo feticcio, che è uno dei pilastri della politica bancaria, si sono compiuti negli ultimi anni (e le cronache giudiziarie e i giornali sono prodighi di nomi ed esempi) gravissime ingiustizie e gravissimi reati contro la società: fughe di capitali, operazioni illecite, frodi fiscali, speculazioni sui cambi, per citare le più ricorrenti.

Che non sia il caso di rivedere questo concetto, onde limitarne i danni e svuotarlo almeno dei suoi contenuti più assurdi?

Su questo interrogativo che vuole essere uno stimolo al contributo e al parere di tutti e un invito al dibattito ritengo di poter concludere dicendo che è ora che inizi in questo settore una vera opera di democratizzazione che, partendo dall'interno del settore stesso, coinvolga tutte le forze disponibili per operare veramente per il superamento della crisi.

Bordini Alberto
SAS Aziendale CGIL -
Banca Cooperativa

Taccuino tributario

Con una circolare del 17 ottobre 1977, n. 93, diretta a tutti gli enti ed uffici pubblici, il Ministero delle Finanze ha precisato le disposizioni emanate con precedente circolare in materia di certificazione tributaria, rilevando che, pur non sussistendo dubbi sulla interpretazione e sull'area di applicazione dell'art. 24 della legge 114 del 1977, esistono decise resistenze all'accoglimento del nuovo metodo di certificazione.

Il nuovo metodo introdotto consiste essenzialmente nella autocertificazione della propria situazione reddituale, mediante la dichiarazione resa direttamente dagli interessati agli enti concedenti i benefici richiesti e deve intendersi sostitutivo a tutti gli effetti di quello tradizionale, che demandava il rilascio dei certificati agli uffici delle imposte, del quale conserva la più ampia validità.

Si ricorda quindi a quanti aspirano alla concessione dei benefici di natura previdenziale, assistenziale e socio-economica che d'ora in avanti potranno avvalersi senza riserve di questa nuova forma di certificazione, facendo presente che ai fini di una corretta compilazione della dichiarazione saranno particolarmente utili le copie dei modelli 740 e 101, in possesso di tutti i contribuenti, dalle quali potranno essere attinti i dati e gli elementi da dichiarare.

ERRATA CORRIGE

Nel numero scorso de «La Lotta» abbiamo ospitato un articolo sul credito bancario dal titolo «Per una gestione democratica del credito», firmato Volta Roberto. Per un refuso tipografico, sotto alla firma è saltata la dicitura «responsabile della Commissione Economica PSI». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'estensore dell'articolo.

Gli amici de La Lotta

Riparto L. 662.500
Donati Gerardo L. 3.500
Racalbutto Giuseppe L. 3.500
Sangiorgi Domenico, rinnovando la Tessera e l'abbonamento a «La Lotta», in memoria della cara moglie Maria Brini scomparsa il 30-1-78 offre a «La Lotta» L. 10.000
A riportare L. 679.500

Ditta

Alberto Colinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

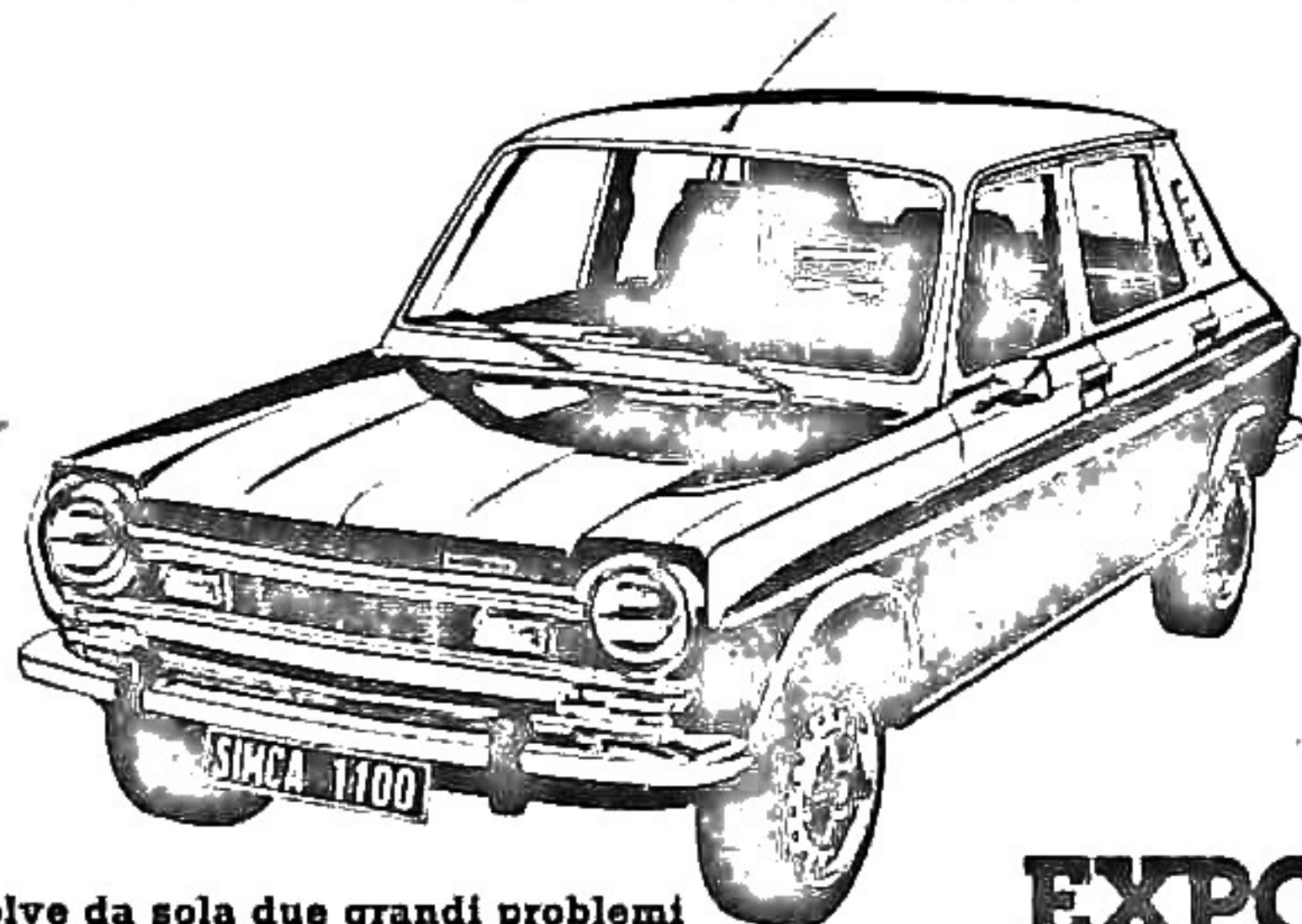
Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKENLaboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

AUTO PER FAMIGLIA, PREZZO DA UTILITARIA



Simca 1100 risolve da sola due grandi problemi
Simca 1100, 5 bei posti, bagagliaio capiente, sedile posteriore ribaltabile, portellone per carichi ingombranti. Simca 1100. Un prezzo paragonabile a quello delle utilitarie e una robustezza pari a quella delle auto di categoria superiore.
Simca 1100. Coperta dalla GARANZIA TOTALE 12 MESI senza limiti di chilometraggio e comprendente il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale.

Da L. 3.195.000 chiavi in mano



CHRYSLER
SIMCA

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

Giandomenico Vespignani

via Emilia, 203 - 40026 Imola - Tel. 26.000

Esposizione e Ricambi: via Troni 8 - Tel. 22184

EXPO 78

CANONE SOCIALE: imminente l'effettiva applicazione

L'accordo raggiunto tra la Regione, il Consiglio Regionale IACP, la Federazione regionale CGIL - CISL - UIL ed il Comitato SUNIA per l'applicazione del Canone sociale a tutti gli alloggi di edilizia residenziale pubblica si pone come contributo per una politica di programmazione e di riordino del patrimonio pubblico, nonché per la lotta finalizzata alla conquista ed all'applicazione di un canone veramente equo per l'edilizia privata.

Il canone sociale è determinato sulla base del reddito del nucleo familiare secondo la fascia economica di appartenenza e di alcune variabili oggettive (condizioni abitative e indice di affollamento); sono particolarmente difesi i gruppi sociali più deboli (pensionati civili, di guerra, ecc.) attraverso l'attribuzione di canoni pressoché simbolici.

Il canone sociale deve essere applicato a tutto il patrimonio degli IACP in locazione.

Al restante patrimonio edilizio pubblico (di proprietà dei Comuni, Ospedali, Opere Pie, ecc.) verrà applicato se i rispettivi Consigli ne delibereranno l'adozione.

La Regione promuoverà le opportune iniziative finalizzate all'estensione del canone sociale all'intero patrimonio edilizio residenziale pubblico, per eliminare la cosiddetta "giungla degli affitti" in questo settore.

DETERMINAZIONE DEL CANONE SOCIALE

Il canone sociale viene determinato in base al reddito annuo, al netto degli oneri previdenziali e fiscali, percepito dal nucleo familiare nel '75.

La tavola seguente mostra il canone mensile lordo per ogni fascia di reddito:

Tav. 1 - FASCE ECONOMICHE E PERCENTUALE DI INCIDENZA

Fasce di reddito	Valori medi di fascia	% di incid.	Canone mensile lordo *
1.a fascia	0-1.500.000 redd. effett.	10	—
2.a fascia	1.500.001-3.072.816	2.286.409	19.053
3.a fascia	3.072.817-4.609.224	3.841.020	32.008
4.a fascia	4.609.225-6.000.000	5.304.618	44.205
5.a fascia	6.000.001-7.200.000	6.600.000	55.000

* Il canone sociale è pari al 10% del valore medio di fascia.

Per la prima fascia sono da escludersi i redditi da pensione.

● Per i soli redditi da pensione infatti, che si collocano tra il livello minimo INPS di L. 750.000 e L. 1 milione e 500.000 annue, si applica il 10% sul valore convenzionale di L. 1.000.000.

Tenendo conto anche delle condizioni abitative, il canone mensile non può essere comunque inferiore al canone simbolico di L. 5.000.

● Nei confronti dei nuclei familiari il cui reddito complessivo deriva esclusivamente da pensioni minime o sociali (o da altre pensioni tipo invalidità, guerra ecc., con tetto non superiore alle 750.000 lire annue per il 1975) si applica il canone simbolico di:

— L. 5.000 mensili quando il nucleo familiare è composto da due percettori di pensione;

— L. 3.000 mensili quando il percettore di pensione è il solo componente.

● I lavoratori autonomi ed i liberi professionisti vengono equiparati,

per ciascun settore di attività, al livello contrattuale dei lavoratori dipendenti con mansioni direttive. Il lavorante a domicilio ed il coadiuvante vengono assimilati ai lavoratori dipendenti.

Vorremmo rilevare come questa norma non sia molto giusta per i lavoratori autonomi, ma soprattutto per i lavoratori a domicilio che percepiscono un reddito nettamente inferiore a quello dei lavoratori dipendenti.

I lavoratori autonomi ed i liberi professionisti sono collocati temporaneamente non al di sotto della 4.a fascia. Successivamente, dopo gli accertamenti sulle effettive situazioni economiche e sociali degli assegnatari, in collaborazione con le sezioni tributarie, saranno collocati nelle fasce definitive.

Nei casi di superamento del limite di reddito di 7.200.000 si sono fissate altre 4 fasce, valide fino all'entrata in vigore dell'equo canone:

	Val. medio	%	Canone mensile
da L. 7.200.001 a L. 8.500.000	7.850.000	10	65.417
da L. 8.500.001 a L. 10.500.000	9.500.000	10	79.167
da L. 10.500.001 a L. 12.500.000	11.500.000	10	95.834
da L. 12.500.001 a L. 13.900.000	13.200.000	10	110.000

COEFFICIENTI TECNICI PER CONDIZIONI ABITATIVE

Le condizioni abitative (vetustà,

servizi interni) modificano il canone sociale determinati dalla tav. 1, nel modo seguente:

I coefficienti abitativi relativi agli alloggi sono i seguenti:

Vetustà
— costruzioni fino al 1945, non ristrutturate o non ristrutturate —15%
— costruzioni dal '46 al '63 non ristrutturate e non ristrutturate —10%

Servi interni

— assenza impianto riscaldamento —10%
— assenza ascensore dal IV piano e oltre —10%
— servizi igienici inadeguati —15%
— area verde privata (a servizio di abitazioni con tipologie assimilabili a villette) +15%
— alloggio seminterrato rispetto alla quota del marciapiede —10%.

Autorimessa

— L. 7.000 mensili *

* L'autorimessa non può essere subaffittata. In caso di non utilizzo deve essere disdetta dall'utente, con immediata eliminazione della corrispettiva quota di canone.

— Quando l'assegnatario non fruisca del servizio cantina, che è una dotazione dell'alloggio, il canone mensile del garage è ridotto a L. 5.000.

— Il posto-macchina coperto, se richiesto dall'utente, ha un canone mensile di L. 2.000.

L'ampiezza dell'alloggio viene fatta pesare nell'intero meccanismo in relazione alla composizione del nucleo familiare. Lo standard medio è così definito.

Componenti famiglia 1-2

N. vani utili (escl. ingresso, servizi e cucina anche se abitabile) 2

Componenti famiglia 3-4

N. vani utili (escl. ingresso, servizi e cucina anche se abitabile) 3

Componenti famiglia 5-6

N. vani utili (escl. ingresso, servizi e cucina anche se abitabile) 4

Componenti famiglia 7-8 ed oltre

N. vani utili (escl. ingresso, servizi e cucina anche se abitabile) 5

Quando non vi sia corrispondenza a tale standard, viene applicato un coefficiente di disagio in caso di sovraffollamento, e una percentuale di incremento per il surplus di spazio.

— per un vano mancante —10%

— per due —20%

— per tre —30%

— per 4 ed oltre —40%

— per due vani eccedenti +20%

— per tre +40%

— per quattro +50%

In caso di richiesta di trasferimento in alloggio più piccolo da parte dell'utente che si trovi con più stanze rispetto all'esigenza, le percentuali di aumento sul canone vengono eliminate.

Quando all'utente venga proposto lo spostamento e questi non accetti, saranno applicate percentuali penalizzanti per il sottoutilizzo dell'alloggio nei termini seguenti:
per il secondo vano eccedente +40%
per il terzo +80%

per i
vostri
giardini



Regoli Natale
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
40027 MORDANO (Bo)
Tel. 81 140

per il quarto ed oltre +100%

Ai pensionati con pensione minima e sociale INPS, il canone simbolico è garantito per l'alloggio adeguato. Quando sia proposta l'alternativa di cambio, nei termini di cui sopra e non venga accettata, l'utente viene inserito nella fasce economiche come segue:

per il secondo e terzo
vano eccedente 3^a fascia
per il quarto vano eccedente ed oltre 4^a fascia.

Revoca dell'assegnazione

La revoca dell'assegnazione avviene nel caso di acquisizione del diritto di proprietà o di uso di altro/i alloggio/i da parte dell'assegnatario. Se la proprietà riguarda uno o più alloggi abitabili localizzati all'interno del Comprensorio in cui risiede l'assegnatario la revoca è immediata. (Nel caso di un alloggio, solo se vi è rispondenza allo standard abitativo sopra citato). Se la proprietà riguarda un alloggio localizzato al di fuori del Comprensorio il reddito di tale alloggio viene aggiunto al reddito annuo percepito dal nucleo familiare e su tale nuova base si procede alla collocazione nella relativa fascia economica.

Quando trattasi di abitazione turistica, anche ad uso proprio, il relativo reddito annuo viene stabilito dalla apposita commissione provinciale sulla base dei canoni praticati nelle diverse aree territoriali. Se la proprietà riguarda due o più alloggi abitabili localizzati al di fuori del Comprensorio si procede alla revoca.

Gestione sociale

Si è stabilito di gestire democraticamente l'applicazione del canone sociale con la costituzione di apposite commissioni, nominate dai Consigli di Amministrazione degli Enti, in cui siano presenti rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti locali (garantendo la presenza alle minoranze), del SUNIA e del Sindacato.

Fase applicativa

La decorrenza del canone sociale si è stabilita dall'1-10-77; la durata è triennale: dall'1-10-77 al 30-9-80.

— In caso di riduzione del canone attuale si ha l'applicazione immediata del canone senza alcuna gradualità;

— In caso di aumento rispetto al canone attuale si ha:

60% dell'aumento all'1-10-77;

40% in una o due fasi da definire.

Poiché l'applicazione del canone sociale ha luogo con alcuni mesi di ritardo rispetto alla sua decorrenza economica, le somme arretrate verranno rateizzate, al momento del conguaglio, in 6/10 mesi.

— Si prevede un primo anno di provvisorietà per perfezionare la fase applicativa, per esaminare i ricorsi e per definire i necessari conguagli;

— nell'arco di vigenza triennale potranno determinarsi casi di riduzione del nucleo familiare causata da morte o matrimonio di uno dei percettori di reddito, pensionamento, ed altri casi).

In tali casi, su richiesta degli utenti, e dietro presentazione di documentazione, sarà individuata la nuova fascia di appartenenza sulla base del reddito che il nucleo familiare percepisce al momento della richiesta di riduzione. Tale richiesta di riduzione può essere presentata anche nella fase di prima applicazione dell'accordo.

Da quanto esposto si può dare un giudizio sostanzialmente positivo dell'accordo raggiunto, da una parte perché si favorisce la democratizzazione degli IACP, dall'altra perché si elimina il ruolo assistenziale dell'edilizia pubblica con la conquista di un giusto rapporto tra prezzo-politico del servizio-casa e costo di realizzazione e gestione del servizio stesso. Ciò significa che sono gli utenti stessi, in modo collettivo e mutualistico a sostenere i costi di uso e di gestione degli alloggi pubblici e non più la collettività in generale.

Va tuttavia rilevato che la determinazione del canone sociale è piuttosto complessa e comporterà, da parte degli enti interessati, una mole di lavoro notevole.

Si auspica comunque che questo fatto non incida sulla rapida applicazione dell'accordo.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose

e in Igiene e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

Tav. 2

Fasce	Canone mensile per alloggio costruito prima del '45 —15%	Idem senza riscaldamento e servizi igienici —40%	Canone mensile per alloggio costruito tra il '46 e il '63 —10%	Idem senza servizi igienici —25%
1	Si calcola sul reddito effettivo			
2	16.195	11.432	17.147	14.290
3	27.206	19.024	28.807	24.006
4	37.575	26.523	39.785	33.155
5	46.750	33.000	49.500	41.250

VIRTUS: SI PERDE A TORINO 89-83

Battuti dal Teksid

La Virtus conosce a Torino la prima sconfitta di questa poule A al termine di una partita assai combattuta, caratterizzata da una grande precisione nel tiro per entrambe le squadre.

Le ragioni della sconfitta sono state sintetizzate da Zappi a fine partita: «abbiamo giocato troppo male in difesa».

In effetti la Virtus è stata alquanto svagata, in alcuni momenti, in difesa, soprattutto Trevisan ha denunciato manchevolezze non riuscendo a fermare Tonutti, autore di 20 punti, che è stato l'artefice maggiore della vittoria del blu-orange torinese, apparsi peraltro squadra accorta, veloce ed estremamente precisa nel tiro, pur con un gioco assai duro.

La Virtus, anch'essa assai precisa in attacco, ha pagato uno sbandamento verificatosi nella ripresa (75-63) e nonostante il forcing finale non è riuscita a recuperare lo svantaggio.

Sulle partita ha influito anche la prestazione arbitraria di arbitri della levatura di Zanon e Fiorito ci si attendeva una direzione più oculata e precisa, specialmente il primo ha fischio molto a sproposito lasciando correre certi falli dei torinesi. Non è

sembrato altresì decisivo il tecnico subito da Zappi per una giusta protesta dopo un fallaccio su Ravaglia, anche se, ripetiamo, gli arbitri hanno lasciato parecchio correre.

L'inizio della partita era stato favorevole alla Virtus (10-4) poi il punteggio rimaneva altalenante per lunghi tratti, con il massimo vantaggio per i padroni di casa al 17' (35-30) ma la Virtus recuperava, si portava sul 37 pari e chiudeva la prima frazione di gioco sul 43-41.

Nel secondo tempo la Virtus subiva, sul 51 pari, al 5' il tecnico e Zappi, calava vistosamente attorno al 10' riuscendo a recuperare solo parte dello svantaggio accumulato.

Domenica è di scena al Palazzo dello Sport il Postalmobili di Pordenone, —a pari punti con la Virtus in testa alla classifica, grande favorito del girone, che stenta comunque a vincere: sarà una partita interessantissima anche perché la Virtus non potrà concedersi altre distrazioni.

IL TABELLINO

Sacco 14; Albionico 20; Trevisan 2; Dardi 10; Castagnetti 7; Ravaglia 30; Perini; n.e.: Sgorbati, Camaggi, Piat-testi.

CALCIO: OSIMO 1 - IMOLESE 1

Due autoreti determinano il risultato

Prezioso pareggio dell'Imolese sul difficile campo di Osimo. La squadra di Vavassori ha dato una nuova prova di carattere, se ancora ce n'era bisogno, pareggiando una partita iniziata subito in salita. Correva, infatti, il 2' di gioco, Manino raccoglieva un pallone vagante a centrocampo, avanzava ed al limite dell'area lasciava partire un tiro, facile preda di Cassani, ma la sfera incocciava su Gurioli ingannando così il nostro portiere: era la più classica delle autoreti. L'Imolese non si perdeva d'animo, pur pressata dagli avversari alla vana ricerca del raddoppio, reagiva affidando al contropiede la possibilità del pareggio. Questo giungeva solo nel secondo tempo, esso pure su autoreti, dopo una punizione tirata da Trinca e respinta dalla barriera, il pallone finiva a Testa-

verdo, il cui tiro respinto dal palo carambolava sul petto di un difensore finendo in fondo alla rete. Risultato senza dubbio giusto. Ad una maggiore pressione dei padroni di casa ha fatto riscontro una buona difesa del rosoblu. Il campionato, intanto, resta sempre aperto, ormai solo sette squadre si contendono i posti validi per la promozione, l'Imolese è fra queste, con buone speranze. L'ultima domenica ha fatto sensazione la sconfitta casalinga del capolista Carpi per cui il Pesaro, pur non andando oltre il pareggio casalingo, è di nuovo balzato al comando della classifica da solo.

Domenica è di scena al Comunale la Fermana, squadra di centro-classifica, che non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile per i ragazzi di Vavassori.

PALLAMANO:

Determinante l'esperienza

H.C. Imola-H.C. Firenze: 23-26 (8-12)

H.C. IMOLA: Bertozzi, Palliconi, Scagliarini, Conti, Padrotti, Vavassori (5), Oriani (6), Rivola, Raffini, Valenti (12) 12-0 Gamberini.

Arbitri: Cioni e Saltini di Bologna.

Diciamo subito che l'assenza di Tassinari aveva in partenza ridotto al minimo le possibilità della squadra contro un Firenze accreditato di un 4.º posto e in gran forma poi un inizio di partita sconclusionato e con una difesa perlopiù inattesa hanno nel primo tempo compromesso la gara della squadra locale. Nella ripresa questa ha trovato un buon ritmo ed ha raggiunto i fiorentini a meno di due minuti dal termine sul punteggio di 21 a 21 dopo avere rimontato ben 5 reti (18 a 13 al 12' della ripresa) ma la fretta nel concludere e l'inesperienza hanno fatto il resto. Una considerazione però si impone ed è riferita ad una squadra, l'H.C. Imola, che è la più giovane delle due serie nazionali con giovani di 16/17 anni che pagano per inesperienza sconfitte che a volte

non si giustificano. Oriani è stato forte in fase di attacco ma ha commesso errori che debbono essere cancellati con una migliore calma. Vavassori ha sofferto nel primo tempo per la settimana passata senza allenamento mentre Raffini è stato forse il migliore dei locali nella ripresa con il solito grande Valenti che in certi momenti è veramente incontentabile. L'H.C. Firenze ci è parsa molto forte e questo gratifica la buona prova nella ripresa degli imolesi che hanno incontrato una squadra vecchia ed esperta. Domenica, ancora senza Tassinari, si gioca in casa della capolista e Reggio Emilia ed il pronostico è nettamente a favore dei padroni di casa mentre per il campionato Nazionale Juniores mercoledì si gioca a Rimini contro la Fippi e sabato alle 15.45 in casa contro la Rapida Rimini. E' giunto frattanto il calendario delle ragazze che giocheranno nel girone «A» dell'alta Italia con trasferte a San Michele all'Adige, a Trieste, a Parma a Pesaro ed a Bologna con inizio il 19 Febbraio.

CALCIO AMATORI

E' iniziato sabato 28-1-78 la seconda fase del torneo Amatori «W. Gulmanelli» del Comprensorio Imolese.

Finora ha giocato solo il girone B essendo più numerose le squadre che vi partecipano (9).

Il girone A inizierà a giocare sabato 19-1-78.

Ecco i risultati del 28-1-77 (recupero ultima giornata di andata): Ircce - Autoford 1-2; Sesto Imolese - Centro Intermedio 2-1; Arci Buba-

no - Edil Car APB 9-2; Mobili Frascari Castel S. Pietro - G.S.A. 77-2-1; Riposava Giglio Pneumatici.

I risultati del 5-1-77 (prima giornata del girone di ritorno): Giglio Pneumatici Croce Coperta - Sesto Imolese 1-2; Ircce - Mobili Frascari C.S.P. 0-0; Edil Car - Autoford 0-6; Centro Intermedio - Arci Buba 1-2; Riposava G.S.A. 77-2-1.

In testa alla Classifica il Bubano seguito dalla Autoford e dal Sesto Imolese.

LETTERA IN REDAZIONE

Egr. Direttore,

Le scrivo in merito alla polemica sorta dalle note di Andrea Bandini e dalla puntualizzazione di B.B. pubblicate dal Suo giornale il 19-1 e 2-2, dove la società Bruman Spes viene dapprima allusivamente, poi espressamente tacciata di errori tecnici e di scarsa serietà per aver reagito giustamente, con gli articoli di Salieri (che oltre ad allenare è addetto stampa della società) e di Galassi alla prima nota di A. Bandini che offendeva il loro operato tecnico e l'impostazione, aperta alla partecipazione dei genitori, della società definendoli fanatici.

Se la risposta non è pervenuta direttamente al Suo giornale è perché le note del 1.º articolo non riportavano nomi e fatti precisi, anche se, chi è nell'ambiente, aveva capito il bersaglio che ora Bandini ha chiarito a tutti.

Io pensavo francamente l'argomento chiuso, ma il Bandini si è lanciato di nuovo pesantemente, col pretesto di un dualismo sportivo Spes - A. Costa che non esiste, contro le persone che gravitano attorno alla società Spes con giudizi ironici, pesanti, gratuiti ed anche minacciosi, ai quali gli interessati risponderanno sicuramente di persona.

Devo dire che mi ha stupito anche il larvato livore, che pensavo non esistesse, nei miei riguardi: mi chiama super dirigente, quando di super penso di avere solo il peso corporeo, non essendomi mai fatto vanto di una carica che una società di basket «la cui massima trasferta la fa a Medicina o a Bologna» ha ritenuto opportuno darmi; credo anzi di aver assunto in tutte le occasioni posizioni pacate e di assoluto rispetto per tutti con l'unico intento di trovare soluzioni ottimali di convivenza sportiva.

Fra l'altro il mio interlocutore deve darmi atto che mai ho disconosciuto l'infaticabile attività di dirigente che Bandini offre allo sport cittadino, ma non posso certamente approvarlo quando sfocia in prese di posizioni personali con riferimenti imprecisi, come un mio presunto piagnucolare che avrei fatto con i suoi «compagni» che, se ho ben capito, dovrebbero essere miei stimati colleghi di lavoro coi quali ho discusso con amarezza l'argomento.

Mi scuso con Lei, se ho portato

le precisazioni su un piano personale, ma le circostanze purtroppo lo richiedevano; devo comunque ammettere che il fatto mi dispiace, ma il sottoscritto non lo ha minimamente sollecitato, anche se mi si accusa di aver affidato la risposta a gente inesperta, ma che proprio per le sue responsabilità tecniche nella Spes, poteva e doveva farlo, ne possiamo discutere lo stile, ma ognuno ha il proprio e nessuno, nemmeno Bandini è depositario del migliore.

Gradirei, tramite il suo giornale, attenuare i toni della polemica, anche perché il discorso impostato sullo sport giovanile era interessante e sentito però, per quell'argomento, non occorreva tirare in ballo fanatismi inesistenti di genitori, che con entusiasmo, hanno partecipato ad una festa sportiva (tale era lo spirito) come la «Sei Ore» di minibasket con panini e bottiglie, ingredienti comuni e necessari per tutte le feste che si rispettano.

Gentile Direttore, la ringrazio per il tempo e lo spazio che mi ha dedicato anche se ho deluso chi si aspettava una polemica selvaggia; chiaramente non ne sono capace, ma spero di averLe lasciato il dubbio che non ne volessi fare.

Andrea Costa

Prendiamo atto, volentieri delle precisazioni dell'ing. Andrea Costa, anche se non possiamo non rilevare una certa incongruenza fra gli articoli del Salieri (che non sapevamo fosse anche l'addetto stampa della società SPES) e del Galassi, dove persone e società erano ben indicate e l'affermazione secondo la quale «se la risposta non è pervenuta direttamente al Suo giornale è perché le note del 1.º articolo (quello apparso sul n. 3 del 19-1 u.s.; n.d.r.) non riportavano nomi e fatti precisi...».

Consideriamo da parte nostra chiusa questa polemica, anche perché concordiamo pienamente con Costa che il problema dello sport giovanile, interessante quanto mai, vada affrontato in maniera giusta sgombrando il campo da ogni dualismo personale. Le colonne di questo giornale sono sempre a disposizione di chi serenamente vorrà affrontare questo problema.

B.B.

PALLACANESTRO:

Cava Monticino - 77 A. Costa Sicam - 75

A. Costa: Sabatani (4) Querzé (24), Lanzoni (7), Marchi (6), Negroni (2), Masi (22), Traviani (6), Sgorbati (2), Ferretti, Zavagli, All. Tullio Chiocciola.

Sconfitta di stretta misura dell'A. Costa che contro la Cava Monticino ha cercato fino all'ultimo di rimettere in piedi una partita compromessa da un avvio infelice che ha visto sotto per buona parte della gara poi la formazione diretta da Chiocciola. Vi è stata nella ripresa la bella rimonta degli arancioni che hanno recuperato ben 15 punti ma a differenza della partita dell'andata che vide il recupero dei castellani con la vittoria nel finale di stretto margine da parte di chi aveva

sempre rincorso nella gara di sabato non è avvenuto il sorpasso a favore di chi inseguiva e, in questo caso l'A. Costa non ha potuto assaporare la vittoria. Nel finale vi è stata una certa incapacità degli arbitri con un errore determinante a sfavore dell'A. Costa ma tutto sommato la vittoria della Cava Monticino è giusta. L'A. Costa denota una certa flessione di rendimento dovuta a difficoltà di allenamento per cause obiettive di lavoro o di studio ma si spera che la cosa venga superata per un ritorno alle condizioni discrete confortate da un gioco vivace dell'inizio del campionato.

A.B.



CINEMA CENTRALE

da giovedì: «L'orca assassina»

CINEMA CRISTALLO

da giovedì: «Kleinoff hotel»

CINEMA MODERNISSIMO

da giovedì: «L'ultima odissea»

CINEMA TRIESTE

giovedì e venerdì: «La verginella»

da sabato e martedì: Streep

Tease» mercoledì per il circolo del cinema non è in programma nessuno spettacolo.

Guardia veterinaria

DOMENICA 12 FEBBRAIO

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese) dr. De Mico Angiolino, via Montanara 74, Fontanelice (recapito presso Bar Centrale) tel. 92.598.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano) dr. Bacchilega Cecchino, via Zolino 4/B Imola, tel. 40.826.

La guardia inizia alle ore 19 del sabato e termina alle ore 7 del lunedì.

Ci comunicano

La validità delle Tessere ATC per linee extraurbane, rilasciate ai pensionati aventi diritto, è prorogata a tutto il 31-3-1978.

Al sensi dell'art. 5 del D.L. 23-12-77, n. 942, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 355 del 30-12-77, la responsabilità dell'assegno di pensionamento anticipato istituito dall'art. 11 della Legge 5-11-68, n. 1115, è stato ulteriormente prorogato al 31-12-79.

Conseguentemente resta confermato fino alla sopracitata data del 31-12-79 anche l'obbligo da parte delle aziende del versamento del contributo addizionale dello 0,15% di cui all'art. 12 della citata Legge n. 1115/1968.

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi**
Imola Tel. 23713
V. Garibaldi n. 6

VENDESI

- Cercasi urgentemente 1 o 2 soci per acquisto metà lotto in Via S. Lucia per costruzione villa a 4 appartamenti.
- Lotto edificabile con licenza Viale De Amicis.
- Lotto edificabile Viale Resistenza, con licenza.
- Viale Dante ampli locali uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile con fronte Viale Dante.
- Appartamento libero Viale Capuccini.
- Lotto per villa bifamiliare con licenza - mq. 2.000.
- Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - Costruzione nuova, ampio giardino ed orto.
- Garages da affittare in Zolino.
- Rustico con mq. 30.000 panoramico pressa Imola.



Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809
UFF.: Piazza Biancamano, 45 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.524

Esigenze di base

La babele di correnti e di posizioni contrastanti scatenate all'ultimo Comitato Centrale, hanno profondamente turbato l'animo di coloro che si sono sempre considerati iscritti al Partito per servire solo il Partito e non per avere onori e favori, come pretendono alcuni dirigenti nazionali, scapitanti ed ambizioni, che, quando sentono odore di congresso, fanno del partito la loro palestra di giochetti personali.

Il Congresso che faremo in marzo dovremmo farlo — a mio parere — subito dopo la batosta del 20 giugno, cioè dopo che l'elettorato aveva dimostrato di non capire che cosa volevamo col negare il suffragio. Sarebbe stato più opportuno e più conveniente farlo allora per rispondere alla domanda di chiarezza avanzata dal Paese; un Congresso che, sotto i colpi della malaffare, non avrebbe certamente scatenato la tempesta di contrasti e di lacerazioni come ha scatenato l'ultimo Comitato Centrale; un Congresso che avrebbe senza ombra di dubbio operato una chiara e concreta politica per i problemi immediati e futuri. Ma quello che non abbiamo fatto allora dobbiamo farlo ora se vogliamo sul serio salvare il nostro Partito. Siamo ancora in tempo, se la base, tutta la base socialista, si impegnerà a fondo per utilizzare l'occasione qualificante di riflessione e di autocritica che ci offre il prossimo Congresso. Non può sfuggire a nessuno che l'appuntamento di marzo pone in gioco l'avvenire del PSI e impone a noi militanti di base il dovere imprescindibile di come intendiamo comportarci. In passato il problema del comportamento si risolveva pochi giorni prima dell'Assemblea Congressuale, attraverso la scelta per questa o quella corrente, ora dobbiamo impegnarci tutti a fondo, perché tale esiziale meccanismo non si ripeta. Oggi, più che mai, dobbiamo dimostrare che c'è in noi la ferma volontà di contribuire agli orientamenti politici ed organizzativi del Partito.

Oggi dobbiamo sentire il desiderio sempre più forte che il Congresso si svolga senza spaccature e senza frazionismi più o meno laceranti. Questo sforzo, teso a realizzare l'unità nella chiarezza, avrà successo se esso verrà compiuto soprattutto dalla base socialista e non da un vertice privo di credibilità e di senso dal Partito. Dobbiamo quindi anche nel comprensorio imolese utilizzare queste poche settimane che ci separano dal congresso per discutere a fondo dei problemi del Partito e del Paese, anche arrivare alle discussioni nelle sedi del Partito senza prevenzione e pregiudizi e senza esserci alludati ai diabolici giochi di correnti o alle lottizzazioni a tavolino, come succede quando il vertice non funziona o funziona senza coerenza e modestia personale. Chi non è convinto che l'esperienza di centro-sinistra è stata negativa, tenterà ancora l'aggancio diretto con la DC. Contro tale dannata ipotesi la base socialista dovrà insorgere con estremo rigore politico e morale, se vorrà sul serio evitare la distruzione del nostro Partito. Va ricordato e ribadito con forza che le correnti, di poteri sono la negazione delle democrazie, sono delle oligarchie burocratiche e verticistiche, sono dei partiti nel partito, sono, insomma, dei feudi personali dei capi. L'alternativa che noi proponiamo è un'alternativa socialista e non un'alternativa terzalista, in quanto il nostro Partito non può e non deve ripercorrere strade che —

alla prova dei fatti — sono risultate sbagliate come quelle dell'unificazione e del ritorno al centro-sinistra. L'obiettivo di fondo dell'alternativa non deve, però, rendere il nostro Partito sottomesso al PCI. Anzi, condicio — sine — qua — non è che il PSI rafforzi la sua identità autonoma e che accentui i caratteri che fanno il nostro Partito diverso dal PCI.

Non va dimenticato che nella sinistra italiana esistono due linee: quella socialista e quella comunista. Pertanto il nostro Partito deve cercare di sviluppare un tenace confronto all'interno della sinistra, perché si affermi sempre di più la linea socialista, cioè l'unità della sinistra: unità basata sui valori, sui programmi e sulle scelte che sono proprie del socialismo che il PSI rappresenta in prima persona.

L'alternativa e il compromesso storico sono i poteri fra loro in contrapposizione. Il PSI deve rifiutare il ruolo di parente povero nelle sinistre. Tuttavia il PSI non persegue la rottura storica con il PCI.

Anzi il PSI deve sviluppare con il PCI il confronto-scontro sui grandi temi generali e sui problemi di ogni giorno, andando al confronto con idee chiare e con la ferma volontà di arrivare ad una linea unitaria della sinistra. Quindi niente punture di spillo o scavalcamenti massimalistici, ma un confronto duro e rigoroso sui problemi e sulle prospettive del Paese.

Sarà l'evoluzione dei fatti e la nostra capacità di iniziativa a dimostrare che il compromesso storico è irrealizzabile e fare quindi dell'alternativa la linea di tutta la sinistra italiana.

Nel riguardi del monocolore bis, il nostro Partito deve mantenere una posizione di indipendenza, e di autonomia senza cedimenti e senza vincoli di sorta. Compito della base socialista è quello di operare con tenacia e coerenza per la costruzione di un quadro politico più avanzato, prendendo atto che la DC rifiuta il governo di emergenza perché vuole mantenere il suo sistema di potere.

Siamo stati i primi a proporre alle altre forze politiche un governo di emergenza corrispondente ad una situazione innegabilmente di emergenza.

Anche i comunisti hanno giudicato — per quanto in ritardo — la nostra proposta seria e responsabile. Ci auguriamo che il PCI, prima o poi, abbandonerà la linea del compromesso storico per abbracciare la linea socialista che — a nostro giudizio — è l'unica che possa garantire un reale cambiamento della società.

Nella fase che va da oggi all'alternativa il nostro Partito può essere disponibile alla formazione di un governo che non può essere altro che di emergenza.

Condizione essenziale per la ripresa del Partito è che il PSI cammini con coerenza sulla strada del rinnovamento superando carenze e contraddizioni che si sono manifestate ai diversi livelli. Su questi punti dovrà attestarsi la linea unitaria del nostro Partito. Ausichiamo quindi che si apra fin d'ora un ampio dibattito all'interno del Partito e sul nostro settimanale «La Lotta», onde raggiungere l'unità del Partito su una linea politica coerente e chiara e non l'unanimità su compromessi fra correnti e sulle spartizioni dei delegati.

Un militante di base

Decise le iniziative di lotta

Approvato il documento del sindacato ma con alcune integrazioni che ne definiscono il taglio e non permettono interpretazioni di parte. Proposti 2 ordini del giorno (dell'FLM naz.) sull'equo canone e sulla riforma sanitaria che, nonostante il sostegno da parte della maggioranza dei lavoratori presenti, sembra non abbiano potuto essere discussi per mancanza di tempo. Presenti tutte le forze politiche tranne la DC. Tale assenza è stata stigmatizzata da alcuni interventi e anche dall'assemblea.

L'attivo dei delegati della zona imolese si è riunito in assemblea, con la presenza delle forze politiche, (PCI - PSI - PSDI - PRI - DP) che hanno ritenuto responsabile di aderire all'invito del Sindacato per fare la sintesi del dibattito sul documento approvato dal direttivo della Federazione Nazionale CGIL-CISL-UIL dibattito che nei giorni precedenti si è svolto in tutti i posti di lavoro.

L'assemblea è unanime nel valutare che dai lavoratori è emerso un giudizio sostanzialmente positivo sul contenuto del documento in questione contenuto che va sostenuto e portato avanti con forza e coerenza ad ogni livello dell'iniziativa sindacale. Tale iniziativa rappresenta infatti un fondamentale ed imprescindibile contributo autonomo del movimento sindacale per uscire dalla crisi. Ciò che si rivendica è un programma capace di collegare gli interventi di emergenza al superamento degli squilibri economici di fondo che la crisi esaspera ed aggrava, cioè una nuova politica economica e di programmazione effettiva che rilanci gli investimenti per garantire un aumento della occupazione.

In particolare dalle assemblee sono emersi un fermo no alle elezioni politiche anticipate, per i pericoli facilmente intuibili che tale scelta comporterebbe, e l'esigenza di una soluzione politica che abbia il consenso politico e sociale e quindi la stabilità e al forza necessarie per fornire certezze sull'attuazione dei programmi.

La soluzione della crisi politica va compiuta in tempi rapidi per non lasciare pericolosi vuoti di potere e per dare rapidamente e concretamente il segno di una volontà di mutamento dell'indirizzo di politica economica.

Infatti pressante è la volontà di rinnovamento e di giustizia sociale da parte dei lavoratori.

In questo senso non vanno certo le preoccupanti sentenze dei tribunali nei confronti della teppaglia neo-fascista, che danno adito a spinte reazionarie tese a scardinare le stesse basi civili e democratiche della nostra società, basi che i lavoratori vogliono riconfermare e rendere più solide.

Va invece portato avanti un'azione di risanamento e di rigore nello Stato, eliminando concretamente gli sprechi e andando, certo, ad un reale contenimento della spesa pubblica, e quindi ad una lotta all'inflazione, ma che deve significare un contestuale selezione e qualificazione della spesa stessa, con priorità agli investimenti sociali e produttivi, specie per il Mezzogiorno e l'occupazione.

Un'altro elemento sottolineato con forza nelle assemblee dei lavoratori, collegato al problema del bilancio dello Stato, è il problema del fisco, visto come elemento di giustizia sociale e di sacrifici proporzionati fra le classi sociali e come uno strumento di reperimento delle risorse necessarie. Sul problema del salario l'assemblea concordava che va respinta la politica dei redditi, così come va respinto ogni vincolo alla iniziativa artico-

lata, all'accentramento della contrattazione. Conferma la coerenza con le scelte di fondo della Federazione per sviluppare peraltro gli obiettivi di perequazione e di riforma complessiva della struttura del salario.

Le disponibilità offerte dal movimento operaio non possono essere viste come elemento a se' stante, ma vanno collegate nel contesto più complessivo di volontà di mutamento profondo da produrre nel Paese.

Per questo si ribadisce che sulla questione del salario la disponibilità offerta dal sindacato si renderà praticabile a fronte di impegni precisi e delle successive verifiche su investimenti ed occupazione.

Per quanto concerne la mobilità va rifiutata qualsiasi ipotesi di passaggio da occupazione a disoccupazione o di parcheggio assistito della disoccupazione, attuando invece la contrattazione del passaggio da un posto di lavoro all'altro, senza soluzione di continuità.

In nessun caso questa piattaforma può essere considerata un accordo quadro o una proposta di patto sociale; al contrario va definita come una piattaforma di lotta politica e sociale di massa per fare in modo che le «certezze» che il movimento sindacale rivendica vengano conquistate nei fatti, nel-

lo scontro e nel confronto sul piano politico, istituzionale e sociale, con il governo e con il padronato pubblico e privato. Tutto questo per riaffermare il carattere ed il ruolo contrattuale e negoziale del sindacato.

L'assemblea dei delegati ritiene indispensabile che dopo questo importante momento della vita sindacale vada stabilito un rapporto di continuità dell'iniziativa stessa a livello nazionale e articolata per settore, territorio e azienda.

Vanno perciò definiti, sulla base dell'impostazione politica di fondo, precisi obiettivi articolati, che andranno sostenuti con la conseguenza e necessaria mobilitazione.

Il livello di scontro in atto nel Paese esige quindi una più estesa mobilitazione per respingere tutte le violenze e gli attacchi alle istituzioni e al sistema sindacale tese a realizzare profonde trasformazioni sociali.

L'assemblea dei delegati della zona imolese chiede che dalla assemblea nazionale esca un impegno preciso e necessario ad affermare, nello scontro e nel confronto sul piano politico istituzionale, per l'affermazione degli obiettivi del sindacato qual'ora non vi sia l'accoglimento e la successiva attuazione di questi, negli indirizzi e nei programmi di governo.



101,5 MHz. - Imola
Piazza Gramsci 21 - Tel. 25076

Trasmissioni ininterrotte con musica. IMOLA NOTIZIE: 12.45, 14.30 e 19.30. Tutti i giorni ore 7: Buon giorno amici.

Venerdì: 9 «Imola come Rume-gna»; 13.30 Dediche con Vecce; 15 In compagnia di Patty; 16.30 Con Gigi; 18 Due ruote; 18.30 Cooperazione; 19.45: Concerto; 21: Wropp; 22: Pentagramma 23 Super Night.

Sabato: 9 Musica; 11 Musica d'ntri tempi; 13.30 Tutti alla balera; 15 Change; 16 Musica musica; 18 Questa volta parliamo di...; 18.30 Domani sport; 19.15 Rassegna della Stampa nazionale; 19.45 Free Pop; 22 In musica e in poesia.

Domenica: 9 Millefiabe; 10.30 Concerto; 11.45 Cantando e leggendo; 13 Musica; 14.30 Disco sport; 19.45 Jazz dal vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Musical box.

Lunedì: 9 Il gatto e la volpe; 13.30 Musica e dediche; 15: Esclusivamente quasi per giovani; 18 Calcio e basket amatori; 18.30 Il cavaliere azzurro; 19.45 Punto blues; 21 Pentagramma; 22.30 Night.

Martedì: 9 Arcobaleno; 13.30 Dediche con Vecce; 15 Polvere di stelle; 16.30 Free Pop; 18 Lotta, judo e karatè; 18.30 Il microfono ai cittadini; 19.45 Change; 21 Musica e

fortuna; 23 In compagnia di Vladimiro.

Mercoledì: 9 Arcobaleno; 11 Musica; 13.30 Il mercatino; 15 L'ospite; 16.30 Cantautori; 18 Gran Prix; 18.30 Scuola e società; 19.45 Aria di casa nostra; 21 Il Rompiglion.

Giovedì: 9 «Imola come Rume-gna»; 11 Musica; 13.30 In compagnia di Vladimiro; 15 Polvere di stelle; 16.30 Free pop; 18 Podismo e atletica; 18.30 Dai quartieri; 19.45 Jazz monografie; 21 Change; 22.30 In compagnia di Vladimiro.



Nel 12.º anniversario della scomparsa di MARTINI ARMANDO (guardiacaccia) i familiari tutti lo ricordano con inmutato affetto e offrono L. 10.000 a «LA LOTTA».

LEM
DISCOUNT CENTER
CENTRO ALIMENTARE
DI VENDITA AL DETTAGLIO
CON PREZZI ALL'INGROSSO

CENTRO ALIMENTARE INGROSSO E DETTAGLIO I MEDESIMI PREZZI

OFFERTA FINO ALL' 11 FEBBRAIO 1978

Bistecche al kg. L. 4.800
Fiorentine al kg. L. 4.700
Bracioline suino L. 3.200
Petto di tacchino L. 3.500
Petto di pollo
confezione 1 kg. L. 3.800
Pollo a busto al kg. L. 1.280

Caffè Sao (200 gr.
con degustazione) L. 1.420
Dnxaan fusto + 3 saponette Fa in omaggio L. 4.208
Latte parzialmente
scremato 1 litro L. 260
Cynar L. 1.650

Lavapiatti liquido 5 kg. L. 1.250
Olio di semi di soia
al litro L. 1.680
Olio extra-vergine a l. L. 1.980
Formaggio grana
da tavola l'etto L. 430

Toscanello di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333
ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7,30 - 12,30 - Venerdì e sabato dalle 7,30 - 12,30 e dalle 16 - 19